ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	40 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	8 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa alla rispettiva rubrica. · *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 90 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 5 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA · Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 22 Giugno 1917 — ROMA — Venerdì 22 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 171

La Camera riunita in Comitato segreto

Inizio

La Camera si riunisce da oggi in Comitato segreto. E' un sipario che cala. Nell'intenzione dei proponenti vorrebbe essere invece, probabilmente, un sipario che s'alzi, anche solo un poco, su taluni moventi e modalità e direttive della nostra politica sia estera che interna, che in queste ultime settimane avevano suscitato tante discussioni. Ma nelle sue sobrie dichiarazioni il Presidente del Consiglio ha lasciato intendere che il Governo, pur non opponendosi al Comitato segreto, non aveva possibilità e intenzione di dire in segreto gran che di più di quello che gli era possibile di dire in pubblico. E' probabile quindi che le grandi aspettazioni in proposito, se di grandi ve ne sono, siano per essere deluse. Tuttavia l'utilità della eccezionale deliberazione non sarà per questo minore: i deputati, liberi come si sentiranno dalle giuste preoccupazioni della pubblicità, potranno parlare a cuore aperto ed esprimere con chiarezza, completezza e sincerità i loro dubbi, le loro riserve, le loro critiche [illegible]; ne potrà risultare una discussione certamente in sè importante e in ogni modo efficace ai fini minimi di una sufficiente chiarificazione della situazione, e a quelli massimi di una rinnovata unione di tutte le forze nazionali per far fronte alle solenni esigenze del momento.

Altri fini e risultati, che questi, della discussione segreta, sono difficilmente prevedibili, e non sono augurabili. Noi abbiamo già a suo tempo francamente esposto il nostro giudizio sulle animate discussioni politiche di queste ultime settimane. Esse sorgevano dal concorde proposito di tener fronte, in maniera costantemente pari alle progressive situazioni, alle sempre crescenti esigenze sia estere, che interne, che tecniche, triplice aspetto di un unico problema che è di azione e di resistenza nazionale. E prima ancora che nel paese le discussioni erano cominciate e si erano esaurite in seno al Gabinetto stesso, che per la sua speciale costituzione di vero sinedrio di tutte le rappresentanze *nazionali*, già poteva in qualche modo esaurire anticipatamente e implicitamente in sè il contenuto d'una discussione parlamentare, o da sè già sentiva il bisogno di internamente chiarirsi, riassestarsi, provvedere a [illegible] manifestatesi per via.

Qualunque sia per essere l'andamento e il risultato della discussione segreta che oggi ha principio, notiamo che già le favorevoli accoglienze fatte dalla Camera, nella seduta pubblica d'apertura, alle comunicazioni degli on. Boselli e Sonnino, possono essere prese per un sintomo della corrispondenza del nostro logico ragionamento con la realtà della situazione. La quasi unanimità, tolti, si intende, i socialisti ufficiali, degli applausi con cui sono stati accolti [illegible] i discorsi, dimostra, ci pare, la sostanziale coincidenza dei fini e dei propositi che animano la rappresentanza nazionale con quelli cui il ricostituito Gabinetto Nazionale ha mostrato di ispirarsi, e che sono e devono essere unicamente di provvedere a che in ogni modo e a qualunque costo, con questo o con un altro Ministero, poco importa — come ha egregiamente detto con la consueta calda parola l'on. Boselli — la resistenza esterna e interna del paese non soffra menomazioni e sia tenuta al *maximum* del suo rendimento.

Il discorso del Presidente del Consiglio, che si proponeva unicamente di esporre i motivi e i modi del rimaneggiamento operato, non poteva portare gran che di nuovo che già non fosse noto dai fatti. Maggiore era l'aspettazione per il discorso del Ministro degli Esteri. E diciamo subito che all'aspettazione ha corrisposto la accoglienza fattagli dalla Camera, la quale ha in più punti, fino da questa prima seduta, marcato la sua relativa soddisfazione alla molta sete di chiarimenti che si era accumulata nelle ultime settimane circa la politica estera. Naturalmente in materia di questa soddisfazione, i desiderii possono essere illimitati.

(CENSURA)

Tuttavia, anche senza portare molti nuovi elementi di fatto, e anche senza togliere tutti i punti interrogativi, l'on. Sonnino è riuscito nel suo discorso a chiarire sufficientemente talune importanti direttive, e soprattutto colà dove, parlando della sua politica albanese — che era stata l'origine di tutte le discussioni e di tutti i dubbii — ha dichiarato che, fermo restando il criterio del sicuro e diretto possesso di Vallona, la politica del protettorato altro non si propone che un còmpito di pura difesa della nazionalità albanese da ogni eventuale ingerenza e insidia di terze potenze. Anche le dichiarazioni circa la Grecia e i propositi di buone future relazioni reciproche con la vicina nazione mediterranea, hanno soddisfatto la Camera.

L'esclusione d'ogni criterio di conquista e di imperialismo dalla nostra politica di guerra, e la sua limitazione a una ferma politica di liberazione e di difesa della nostra nazionalità o sicurezza, ha costituito la nota principale e centrale del discorso Sonnino, e il fondamento della perspicua critica da lui mossa a tutte le formule di pace, incomplete o negative, che fanno oggetto della discussione internazionale. Ogni formula ha il suo pericolo. Lasciamo dunque le formule, e traducendo quelle negative in quei propositi positivi di giustizia e sicurezza internazionale che ci animano, persistiamo unicamente nei fatti: e il fatto centrale è quello dell'unione e della resistenza nazionale. Ecco la realtà a cui l'on. Sonnino è riuscito con successo a richiamare la Camera che al primo contatto dopo le molte discussioni di questi giorni ha mostrato subito di riconoscerla.

La prima giornata

Oggi, alle 14, la Camera si è riunita in Comitato segreto.

Alle 12.30 gli uscieri hanno pregato i giornalisti, gli ex-deputati ed alcuni senatori che s'attardavano ancora nei corridoi, di recarsi nella sala delle famiglie, la sola dove estranei alla Camera potessero ancora riunirsi durante la seduta segreta. Contemporaneamente gli uscieri toglievano dagli aditi e dagli scaloni le placche smaltate che ammettono gli ex-deputati ed i senatori negli ambienti immediatamente adiacenti all'aula, e dei picchetti armati si disponevano a tutti gli ingressi.

Pochi deputati seguivano, diremo così, le operazioni, con mezzi sorrisi che significavano forse il piacere di essere finalmente padroni in casa propria; ma non senza rammarico, perchè il giornalista rappresenta per i deputati il divulgatore del loro pensiero, e spesso il mezzo di esprimersi senza parlare nell'aula.

Il curioso si è che la misura, votata ieri ad enorme maggioranza, era oggi oggetto di discussioni più vive che mai. Molti la desideravano nella speranza di ottenere dall'on. Sonnino maggiori chiarimenti di politica estera, che sembra escluso dalla premura con la quale l'on. Sonnino ha fatto ieri la sua esposizione e dalle dichiarazioni dell'on. Boselli. Costoro si chiedevano stamane se in queste condizioni non era preferibile continuare le discussioni a porte aperte, atteso che la libertà del nostro costume parlamentare ha permesso, anche durante la guerra, la trattazione dei più delicati argomenti.

I ocialisti ufficiali, anzi, nella loro riunione di stamane hanno ragionato della opportunità di non parlare affatto in Comitato segreto, e persino di non parteciparvi. E' prevalso il concetto di fare una dichiarazione preliminare per bocca dell'on. Turati con la quale sia chiaramente inteso che il fatto d'averne discusso in Comitato segreto non debba escludere, per nessun argomento, la discussione in seduta pubblica. Ciò non significa che i socialisti intendano tradire il segreto, ma soltanto che essi si propongono di riportare in seduta pubblica — sia pure col maggior riserbo immaginabile — le stesse materie che hanno fatto oggetto del Comitato segreto.

Alla riunione ha partecipato anche il Serrati, il direttore dell'«Avanti!» che da ieri sera si pubblica anche a Roma.

Il gruppo d'azione nazionale ha discusso invece — presenti una trentina di membri — sul metodo da seguirsi nella discussione. Già se n'era parlato per tre ore iersera in seduta pubblica, ma semplicemente per la questione dei verbali, che taluni volevano stenografici come è d'uso, ed altri sommari e redatti dai deputati segretari della presidenza.

A questo proposito, i socialisti solleveranno probabilmente, in principio di seduta, una curiosa questione. Come è noto, i segretari della Camera sono otto, gli on. Loero, Bignami, Guglielmi, Libertini, Del Balzo, Valenzani, De Amicis, Miari. Non c'è un segretario che appartenga ai partiti avanzati, e tanto meno al partito socialista ufficiale. I deputati socialisti chiederanno probabilmente, di conseguenza, che per la redazione del verbale sia aggiunto al collegio dei segretari un loro rappresentante.

Tornando al gruppo d'azione nazionale, i convenuti di stamane hanno molto a lungo discusso sulla convenienza di disciplinare il Comitato segreto, onde non diventi semplicemente « il segreto sulle discussioni della Camera » come sarebbe se tutta la materia delle comunicazioni del Governo fosse trattata a porte chiuse e non si facesse, in presenza delle tribune, che il voto, come si fa la lettura della sentenza nei processi per attentato al pudore.

A quanto si sa, la discussione in Comitato segreto dovrebbe rispettare i diritti acquisiti degli inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo. E' prevalso invece in seno al gruppo d'azione nazionale il concetto di chiedere sin dall'inizio che il Comitato segreto sia limitato a certe materie, come sarebbero la politica estera e militare e quella degli approvvigionamenti.

Previsioni sulla durata del Comitato segreto sono di conseguenza impossibili: tutto dipenderà dal metodo. Chè se prevalesse la tendenza di limitarlo ad argomenti specifici, potremmo avere la sorpresa di essere presto riammessi nelle tribune. Crediamo però che per almeno una settimana, come è successo in Francia quando si è inaugurato il Comitato segreto, non potremo parlare delle sedute della Camera.

Come abbiamo detto, nessuno che non sia deputato, nemmeno il comm. Montalcini che è il regolamento fatto persona ed intelligenza, potrà assistere alle sedute. E i deputati, se vorranno prendere un po' d'acqua zuccherata nell'aula o comunicare fra di loro, dovranno servirsi da sè.

Cronachetta dall'esterno

Alle quattordici la curiosità del pubblico, in piazza Montecitorio, non sembra straordinaria. Una cinquantina di persone stazionano all'ombra, presso il Caffè Colonna. Il Palazzo del Parlamento è guardato agli usci da picchetti di carabinieri; pattuglie di guardie, in borghese e in divisa, passeggiano nella piazza assolata.

I deputati giungono frettolosi ed entrano dalla porta centrale o dalla porticina di via dell'Impresa.

Fra i primi ad arrivare sono gli onorevoli Scalori, Vigiuolo, Libertini Pasquale, Girardini, Berenini, Pirolini, Drago, Modigliani, Turati, Grippo, Torre, Falcioni, Rellì....

Fra gli ultimi: De Felice, Falletti, Vigna, Medici, Tortorici, Federzoni, Di Scalea, Cabrini...

I ministri sono entrati da via della Missione e, prima della seduta, si sono brevemente intrattenuti nella saletta delle riunioni.

Per giungere nella sala riservata ai giornalisti — che è poi quella delle famiglie dei deputati — dobbiamo passare sotto gli occhi scrutatori degli uscieri, che sono inesorabili, e chiedono a tutti la tessera della Camera.

Quando la seduta comincia — e dovrebbero essere presso a poco le 14.15 — Montecitorio ha l'aspetto dei giorni di vacanza, dei giorni più vuoti e più stanchi.

Alle 15.15 esce qualche deputato.

(CENSURA)

Ed altri deputati di tanto in tanto vediamo uscire, altri rientrare frettolosi dopo una breve assenza.

Nell'attesa lunga, tanto lunga quanto monotona, nella gran piazza piena di sole, non manca chi si indugia a fare delle previsioni sulla durata delle discussioni segrete. C'è chi crede che non dureranno più di tre giorni sino a tutto sabato; e chi invece, molto meno ottimista, ritiene che si protrarranno per una settimana... Niente di preciso: previsioni e intuizioni molto ipotetiche.

— Ci sono 50 iscritti — osserva un collega — e si discuterà un argomento solo per seduta.

Ma — soggiunge un altro — la discussione potrà anche svolgersi senza un ordine così preciso.

Son già trascorse tre ore. La sala che ci è stata concessa è troppo isolata perchè sia un buon osservatorio... Vediamo l'on. Di Bugnano passare frettoloso: fa una rapida ispezione nei corridoi.

Qualche deputato, inconsapevole che molti usci sono chiusi, cerca invano di raggiungere l'atrio, ed occorre l'intervento di un usciere per condurlo ad un ingresso non precluso.

Ogni deputato che esce è fermato dai giornalisti.

La seduta ha avuto termine alle 19.50.

Altro non possiamo dire...

Prima della guerra del '66

Dicemmo ieri che l'ultimo Comitato segreto prima dell'attuale si ebbe il 3 maggio 1866, e si tenne per deliberare provvedimenti per la guerra contro l'Austria. Fu deciso nella seduta del 1 maggio, presidente l'on. Mari, su proposta degli on. Di San Donato, Curzio, Michele Avitabile, Rega, Guerrazzi, Tozzoli, La Porta, Viscechi, Gutierres, Civinini, Botta, Ercole, Lazzaro, Vinci, Bruno, Marsico, Martire, Carbonelli, Pelagalli, Speciale, Damiani e Bottero. La proposta era così concepita:

« I sottoscritti chiedono che la Camera voglia dichiararsi in Comitato segreto, a norma dell'art. 52 dello Statuto ».

L'on. Di San Donato avvertì che la riunione doveva essere molto grave, ed ottenne che fosse rimandata al 3 maggio per permettere anche al Ministro dell'Interno, allora ammalato, di potervi intervenire.

Lo stesso Di San Donato chiese un momento dopo se i ministri sarebbero intervenuti e il Presidente replicò che s'intendeva «non potendovi essere Comitato segreto senza i Ministri».

Di quel Comitato segreto non v'è alcuna traccia negli atti parlamentari che riprendono al 4 maggio. In questa seduta però l'on. Chiaves, Ministro dell'Interno, presenta, chiedendone l'urgenza, un progetto di legge inteso ad accordare facoltà straordinarie al Governo per provvedere con decreti reali alla difesa ed alla sicurezza interna dello Stato. L'8, relatore l'on. Crispi, la Camera lo approva.

Il 20 giugno Bettino Ricasoli appena aperta la seduta, dichiara che il Re d'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria ed è partito per prendere il comando supremo dell'esercito, affidando la reggenza dello Stato al principe Eugenio.

I precedenti in Francia

Come è noto, il primo Comitato segreto in Francia è stato deciso il 16 giugno 1916, con 412 voti contro 138. Il voto è avvenuto alle 14,30; le tribune sono state subito evacuate e alle 14,45 si è ripresa la seduta in Comitato segreto.

Tutto era stato però organizzato da parecchi giorni prima. S'era fissato che i giornalisti non sarebbero più stati ammessi nella sala dei Passi Perduti, ma sarebbero stati relegati, come avviene oggi a Montecitorio, nella sala riservata al pubblico. Due addetti al gabinetto di ciascun ministro erano autorizzati a rimanere nell'ufficio telegrafico, ma a condizione che per nessuna ragione si muovessero di lì.

La nostra Camera ha stabilito di accontentarsi di un resoconto sommario fatto dai deputati segretari; la Camera francese ebbe invece un resoconto stenografico che fu poi mandato agli archivi sotto suggello.

Naturalmente per tutti i giorni del Comitato segreto, i giornali non poterono darne che l'ordine del giorno, il quale... diceva soltanto: Seduta del Comitato segreto! Soltanto il settimo giorno furono ammesse notizie di carattere procedurale, conferenze fra ministri, presentazione di ordini del giorno, di cui non si diceva il contenuto; riunioni di gruppi. Si potè dire pure che ormai si trattava di mettersi d'accordo sopra un unico ordine del giorno, da presentarsi al voto della Camera, in seduta pubblica.

Invece, l'ottavo giorno, nessun ordine del giorno venne in discussione quando si riaprirono le porte delle tribune pubbliche e la Camera ricominciò con grandissima calma a discutere una questione relativa ai piccoli distillatori di alcool.

AL SENATO

Seduta 21 giugno

Presidenza: Presidente MANFREDI

Al banco del Governo stanno i Ministri Fera, Raineri e l'on. Canepa, Commissario generale dei consumi; l'aula è abbastanza affollata quando alle 15 precise il segretario, senatore Torrigiani, legge il verbale della seduta di ieri.

Nomina di senatori

Il PRESIDENTE legge un messaggio del Presidente del Consiglio che comunica i decreti reali coi quali sono stati nominati senatori il Ministro della Guerra, generale Giardino ed il Ministro della Marina ammiraglio Triangi.

Il bilancio di agricoltura

Il PRESIDENTE apre la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1916-17.

Prende la parola il senatore MARAGLIANO il quale rileva che i nostri nemici anche prima della dichiarazione di guerra avevano pensato alla disciplina dei consumi tanto che in Austria ed in Germania fino dal 1914 esisteva la carta dei consumi per alcuni generi alimentari.

In Italia soltanto da pochi mesi si è pensato alla disciplina dei consumi affidando lo studio della questione ad un uomo che sa adempiere il suo ufficio con molto valore. Esamina come si presenta la disciplina dei consumi in Italia, dove, fortunatamente, utilizzando tutto quello che il Paese con l'agricoltura produce, si potrà avere quanto è richiesto ad una buona nutrizione, mentre i nostri nemici sono obbligati ad avere solo una parte ed assai limitata del necessario. Si occupa della questione delle farine che, abburattate al 90 per cento, permettano di utilizzare più largamente tutto quello che il grano può dare senza nuocere all'organismo.

Quello che manca di grano si può sostituire con altri cereali: il granturco, il riso, le patate, le lenticchie danno ciò che dà il frumento ed integrate col latte coi formaggi con le uova suppliscono anche al fabbisogno di carne.

Evita il Governo ad evitare tutte le lentezze burocratiche e regolamentari. Allo stesso modo che il Comando elimina chi al momento dell'azione non risponde all'uopo, il Governo elimini i funzionari che non hanno corrisposto. Questa è l'ora dei forti, dei risoluti non dei timidi e dei mansueti. Si faccia una politica dei consumi energica. Il Governo dia affidamento al Paese dei suoi buoni propositi e i cittadini lo seguiranno. (Approvazioni).

Il senatore DE NOVELLIS parla sui criteri che informano il sistema di approvvigionamento dello zucchero, della requisizione del grano e del fieno e della distribuzione del grano nelle varie regioni.

Critica il modo col quale ci provvediamo di zucchero, perchè il sistema seguito produce la deficienza e l'alto prezzo. Riguardo alla requisizione del grano e del fieno, deplora che non si tenga conto delle condizioni del mercato, e dice che il prezzo d'esercizio adottato è causa del maggiore consumo e di minore profitto.

Per la distribuzione del grano, dice che in alcune regioni non si è mandata la quantità riconosciuta necessaria; e poi si è mandata dopo che sono avvenuti deplorevoli incidenti.

L'oratore, ascoltatissimo, dice che la guerra trasforma lo spirito umano e che i disagi che produce si acuiscono anche dopo la guerra; ed il Governo, con una savia politica di giustizia, deve porre un argine ai sobillatori di professione, che si giovano di questo stato anormale per inculcare nelle masse idee antipatriottiche (Congratulazioni ed approvazioni vivissime).

Terzo oratore è il sen. BARZELLOTTI, il quale prende la parola sul bilancio dell'agricoltura per occuparsi specialmente della questione forestale, che è una grave questione della quale deve occuparsi e preoccuparsi il Governo.

Ora simili inconvenienti debbono essere eliminati, come è urgente che il Governo sancisca un regime forestale come si richiede da molto tempo dai tecnici nell'interesse delle nostre foreste che adagio adagio, per una regione o per l'altra, vanno scomparendo, con grave danno del paese.

Ricorda un articolo del senatore Cencelli nel quale si chiedeva la revoca di un decreto luogotenenziale autorizzante il taglio dei castagneti all'infuori delle restrizioni di legge.

Conclude facendo voti che il Ministro di Agricoltura prenda a cuore la sorveglianza di materia forestale del Monte Amiata di quella regione che è rimasta sinora la cenerentola dell'amministrazione forestale d'Italia. (Approvazioni).

Il senatore NICCOLINI dichiara di non nutrire fiducia sulla ricostituzione delle foreste da parte dei privati: il vincolo forestale non ha dato i vantaggi che se ne attendevano. Per la vigilanza occorrono agenti pratici che giovino anche come esempio. In Sardegna sono venute in possesso del Demanio forestale grandi superfici montane ridotte dai proprietari a pura roccia. Raccomanda al Ministro di tener conto delle sue raccomandazioni.

AMERO D'ASTE torna ad occuparsi dei giacimenti petroliferi esistenti in Italia.

I famosi geologi Stoppani e Spallanzani hanno trovato giacimenti di petrolio lungo gli Appennini, dal Veneto alla Sicilia, a profondità che variano da cento a mille metri. Vi sono Società per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi in provincia di Piacenza, di Caserta e nel Parmigiano, che potrebbero, se incoraggiate, accrescere il numero dei pozzi. Si ricordi che molte navi da guerra usano come combustibili olii pesanti, o leggeri, ed olii minerali servono per navi mercantili, motoscafi, ecc.

Accenna alle disposizioni prese recentemente per agevolare nuove ricerche di giacimenti petroliferi; ma esse finora hanno dato scarso frutto. Bisognerà con nuove disposizioni che il Ministero del Lavoro obblighi al maggiore sfruttamento del sottosuolo, con i mezzi più convenienti, al fine di rendere il Paese indipendente dall'estero, fin dove è possibile, per tutto ciò di cui esso abbisogna. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a domani.

La seduta è chiusa alle 17.30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

IL COMUNICATO DI STASERA

Gli Alpini, distrutto con una mina il presidio, conquistano la cima 2668 sul Piccolo Lagazuoi.

COMANDO SUPREMO, 21 giugno 1917.

Ieri sera, nel settore di Val Boelzano (Ampezzano) sotto la selletta del Piccolo Lagazuoi, facemmo brillare una potente mina preparata con lungo e poderoso scavo. La esplosione sconvolse la soprastante posizione avversaria e ne distrusse il presidio. In seguito, appoggiati dal fuoco d'artiglieria, i nostri alpini con ardito slancio conquistarono la cima di Q. 2668 sul Piccolo Lagazuoi, sistemandola subito a difesa.

Sulla fronte GIULIA due tentativi di attacco contro le nostre posizioni del Vodice e a sud-est di Damiano vennero respinti. Una vivace azione di fuoco del nemico contro le nostre alture a sud di Verai fu prontamente repressa; nella medesima zona, con balzo di sorpresa portammo innanzi per un buon tratto la nostra linea avanzata.

CADORNA.

La conquista del monte Ortigara

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 20.

La giornata del dieci giugno, benchè contrariata dai temporali, ci portò alla conquista del Passo dell'Agnella e di parte del monte Ortigara, che può dirsi uno dei punti principali di appoggio della linea nemica. L'Ortigara costituiva, anzi, uno dei capisaldi austriaci sul ciglione settentrionale dell'altipiano. In prossimità della famosa Cima Undici, il monte Campigoletti e l'Ortigara, quasi sempre coperti dalla neve, sembravano baluardi insormontabili, che sbarravano ad un tempo la via della Valsugana e quella dell'altipiano. L'azione ripresa ieri ha espugnato quasi completamente l'Ortigara, scardinando così la linea avversaria in uno dei tratti più settentrionali dell'altipiano.

L'Ortigara si protende, tra una ridda di cime frastagliate e nevose. Visto di profilo, l'Ortigara mostra tre cocuzzoli, tre cime pressochè eguali: la quota 2101, la 2105 e la 2093. Il 10 giugno, avevamo conquistato la quota 2101, e di là avevamo il dominio d'osservazione su tutto il crinale del monte e sulle pendici fino alle falde del Campigoletti da una parte e del Lozze dall'altra. Il nemico non si è mai rassegnato a perdere l'importante quota 2101, che per la sua stessa postura, proprio di fronte alla 2105, costituiva un grave pericolo per lui, un pegno decisivo per noi. Tutto l'Ortigara era ormai seriamente compromesso. Dal 10 al 19 giugno, sono stati nove giorni di sforzi disperati del nemico per riprendere la quota 2101. Ha sferrato numerosi contrattacchi, e specialmente nelle giornate del 15 e del 16 giugno, spingendo avanti le truppe a plotoni affiancati, ha tentato colpi decisivi, che resteranno memorabili per la violenza dell'attacco, per l'ostinatezza e la ferocia degli assalitori. I nostri hanno tenuto fermo, nonostante l'impeto delle truppe nemiche e l'uragano di fuoco che si scatenava su di loro. Si è lottato specialmente con le bombe a mano e con le mitragliatrici; una mischia entro e fuori le caverne, in mezzo alla neve, tra le forre, sugli scoscendimenti della montagna, sempre accanitissima. I nostri alpini non hanno mai avuto un'ora di tregua, dal giorno che, grondanti di acqua e di fango, sono saliti lassù e si son dati a rafforzare le conquistate posizioni. Le caverne che già appartenevano al nemico erano state sconvolte dal nostro bombardamento; i camminamenti erano in gran parte distrutti; le linee delle trincee e dei cavalli di Frisia spazzate dalle bufere della natura e della guerra. Di giorno e di notte era un continuo lavorare e combattere; si gettavano le zappe e i palotti per afferrare i fucili al primo segnale di allarme; non si dormiva più; non si sapeva più se e quando si sarebbe consumato il rancio; si era sempre in vedetta, in attesa di un nuovo assalto nemico.

Ad aggravare le condizioni di vita dei nostri valorosi soldati contribuiva la stagione. In alta montagna sono frequenti i temporali: Vi sono ore nelle quali il cielo pare si rovesci con tutti i suoi flagelli: fulmini, grandine, vento, nebbia, pioggia, nembi che percuotono e avvolgono le cime, quasi separandole dal resto del mondo. Restare immobili sul cocuzzolo della quota 2101 avrebbe significato essere in continuo pericolo, data l'ostinatezza nemica; bisognava prepararsi ad un nuovo decisivo assalto, affrontare un duello col nemico, scacciarlo anche dalle altre cime del monte ed avere così l'assoluto dominio di questo.

Benchè la cima tenuta dagli austriaci fosse di soli quattro metri più alta di quella da noi conquistata, un lungo tratto di terreno ci separava dalle linee avversarie, che correvano ai fianchi della 2105, tra burrone e burrone, tra caverna e caverna, tra grovigli di reticolati e di cavalli di Frisia collocati a sghimbescio sulla neve. Bisognava, dunque, percorrere tutto questo tratto difficile di terreno, cioè circa un chilometro, prima di arrivare alle posizioni nemiche. Al di là del cocuzzolo principale sorge l'ultima groppa del monte, la quota 2093, che scende, dalla parte opposta, quasi a picco nella valle.

Una linea di vulcani

Il nostro bombardamento si è iniziato la mattina, su una linea più vasta di quella in cui era stato deciso che si dovesse svolgere l'azione delle fanterie. Ben presto i grossi calibri gettarono valanghe di fuoco sui fianchi della 2105, sul rovescio di essa e simultaneamente sulle montagne che formano, da nord a sud, una cortina fiancheggiante la Val di Galmarara e la Val d'Assa. Il Chiesa, il Forno, il Colombaro, lo Zebio, il Mosciagh, l'Interrotto, il Rasta furono per parecchie ore investiti da un fuoco violentissimo, che avvolse tutte quelle cime di nuvole grigie e di fiamme, facendole somigliare ad una serie di vulcani in eruzione. Gli austriaci si ritirarono nelle numerose caverne che hanno scavato sui fianchi di queste montagne e risposero, dapprima fiocamente ed in modo incerto, poi con molta violenza, adoprando il 305 e gli altri grossi calibri del Panarotta e della Valsugana. La sinfonia di fuoco durò ininterrotta fino a mezzogiorno e produsse gravi danni al nemico; sulla quota 2105 dell'Ortigara si videro saltare in aria rocce e blindamenti di terra.

A mezzogiorno si scatenò uno dei consueti temporali. Tutto l'orizzonte si coprì di fitte nebbie; fu necessario sospendere il bombardamento, che fu però ripreso più tardi. Intanto furono mandate pattuglie di arditi a verificare l'effetto del nostro fuoco.

Le artiglierie, riprendendo la loro infernale sinfonia, ebbero intorno alle cime dell'Ortigara tenute dagli austriaci due scopi precisi: quello di stringere sempre più la quota 2105 in un cerchio di fuoco e distruggere le difese nemiche, e quello di impedire che sulla 2105 accorressero dei rinforzi dalla Valsugana, dalla Val d'Assa e dalla montagna vicina. Perciò colpirono per lunghe ore ininterrottamente il rovescio di tutte quelle alture, le valli, i nodi stradali, le retrovie del nemico, ottenendo l'effetto voluto, di paralizzare la sua attività, di sbalordirlo, di tenerlo incerto sul punto nel quale avremmo sferrato l'attacco a fondo e di impedirgli quanto più fosse possibile di spostare cannoni e truppe da un luogo all'altro. Nel pomeriggio, i nostri osservatorii e i drappelli di arditi in ricognizione segnalarono lo sfondamento quasi totale delle difese principali ed accessorie sulla quota 2105, l'investimento in pieno di parecchie caverne, l'isolamento completo di altre a causa della distruzione dei camminamenti, la impossibilità nella quale ormai si trovava il nemico di ricevere lassù i richiesti rinforzi.

Qua e là, lungo la linea della cortina montana ad est del Galmarara e dell'Assa, furono poi fatti avanzare riparti di fanterie a scopo dimostrativo e diversivo. Qualche pattuglia si avventurò anche verso la quota 2105 dell'Ortigara e riconfermò la notizia della parziale distruzione delle difese nemiche e l'isolamento di alcune caverne che erano gremite di truppe, tenute là dentro quasi prigioniere dal nostro fuoco. Tuttavia, a causa di un altro temporale che si scatenò sulle montagne ed allo scopo di essere completamente sicuri del buon risultato dell'azione delle fanterie, fu deciso di riprendere il bombardamento. Tutta la montagna fu frugata dai proiettili, che affondavano nella neve, spezzavano le rocce, sconvolgevano i cespi di pinastri e di mughi, penetravano nelle caverne, ne ostruivano gli ingressi, le riempivano di cadaveri e di feriti. Tutto il ciglione dell'altipiano, la Valsugana, la Val d'Assa, la conca d'Asiago rimbombavano cupamente, come nelle più calde e tragiche giornate dell'anno scorso.

" Alpini, a voi! "

Nonostante la violenza terribile del nostro bombardamento, il nemico cercò di fare gli estremi sforzi e chiese urgentemente rinforzi, coi quali cercava di impedire la temuta, imminente avanzata delle nostre fanterie. Aveva già portato alla difesa dell'Ortigara i migliori riparti di truppe alpine, le residue falangi di quei *Kaiser-jäger* che l'imperatore Carlo ha tanto esaltato recentemente, considerandoli come sua milizia prediletta. Pare che nuclei di rinforzi siano giunti sull'Ortigara dalla Valsugana e dal Pasubio. Il 4. *Kaiser-jäger*, uno dei migliori reggimenti, era certo alla difesa dell'Ortigara. Più tardi, quando il fuoco tambureggiante delle nostre artiglierie si fece più intenso, e quando si batterono metodicamente tutte le retrovie, ogni speranza di ricevere rinforzi crollò per il nemico, che si trovò in una spaventosa situazione: quasi dappertutto chiuso nelle caverne più o meno rovinate, a contatto di cadaveri e di feriti intrasportabili, ed isolati completamente. Le truppe di rincalzo non poterono salire sul monte. Non rimaneva agli austriaci che affidarsi al destino ed aspettare rassegnatamente la nostra avanzata.

Gli alpini che dovevano dare l'assalto alla quota 2105 erano già pronti e animati da grande fervore. Un generale aveva loro rivolto parole di fiamma. Colonnelli ed altri ufficiali superiori erano alla testa delle truppe ed infondevano con la stessa loro presenza la fiducia, la certezza nella buona riuscita dell'impresa. Fu fra gli alpini e altri reparti di truppe una gara di volontà, un'emulazione di propositi. Tutti volevano partecipare all'avanzata. Bersaglieri e soldati del Genio, che avevano sudato notte e giorno per compiere lavori di sistemazione e di rafforzamento sulla quota 2101, chiesero insistentemente l'onore di partecipare alla spedizione.

Furono formate tre colonne, principal[illegible]

... di assalto. Si trattava di prendere la quota 2105, con accerchiamento da nord e sud-ovest.

Alle 14, si diè il segnale dell'avanzata. Un colonnello che ha nel suo passato molte pagine di valore da lui scritte in terra d'Africa e sullo stesso altipiano di Asiago, rivolse alle colonne un ultimo appello: — « Alpini a voi! Ecco là la cima da conquistare. Io sono certo che voi pianterete prima di sera la bandiera lassù! »

Un urrà frenetico accolse queste parole. E le colonne si mossero, serene, tranquille, giù per la discesa, su per l'erta, come ad una passeggiata. Ogni colonna prese la sua via, imbucando qualche tratto di camminamento, uscendone poi fuori e procedendo sulla scogliera, mantenendosi a contatto con le altre colonne e inerpicandosi poi lungo le pendici della 2105 con passo più rapido e risoluto.

Il piano era bene riuscito. Le nostre artiglierie avevano allungato i tiri per proteggere le colonne avanzanti e impedire l'accorrere delle truppe nemiche. Il chilometro di distanza che intercedeva tra le nostre posizioni di quota 2101 e quelle nemiche di quota 2105 era ormai superato. Rombavano sempre i cannoni; si udiva il crepitio delle mitragliatrici nemiche appostate qua e là nel vivo della roccia; ma le risposte del nemico erano seguite da lunghi intervalli di silenzio. Erano le ore dello sbigottimento. Le truppe austriache erano lasciate nelle caverne più avanzate; gli ufficiali erano in quelle più arretrate e più sicure. Quando le nostre colonne furono quasi sulla cima della 2105, impegnarono un violento combattimento con un gruppo numeroso di *Kaiser-jäger*, che, per salvare l'onore del loro corpo, vollero uscire dalle caverne ad affrontarci con la foga che dà la disperazione. Furono respinti alla baionetta. Gli alpini sono abituati a misurarsi con loro.

— Avanti! avanti! — si gridava dai nostri. Pareva che non falangi di uomini, ma un'ondata di forze travolgenti e distruttrici salisse sulla cima del monte, tutto spazzando dinanzi a sè. La mischia con i *Kaiser-jäger* non fu che un episodio di breve durata. Ben presto gli alpini si diedero a frugare nelle caverne, nei camminamenti, nelle trincee del nemico, ed a fare i primi gruppi di prigionieri. Trovarono gente terrorizzata che alzava le braccia ed implorava di essere risparmiata. La perquisizione delle caverne fu opera lunga e difficile. Da qualcuna di esse si sparava disperatamente. Fu necessario bloccarle agli ingressi ed aspettare che non vi fossero più munizioni da sparare; allora gli alpini piombarono nell'interno di queste caverne ribelli, e le vuotarono. Il numero dei prigionieri era ormai di parecchie centinaia. Nei ricoveri migliori trovarono gli ufficiali. Un intero Comando cadde nelle nostre mani. Si videro uscire dalle caverne e sfilare dinanzi ai nostri soldati parecchi ufficiali superiori che non nascondevano il dispetto di dover cedere la loro posizione dell'Ortigara, ma riconoscevano la sagace preparazione della nostra azione e il valore delle nostre truppe.

— Lo supponevamo — dicevano. Con gli alpini, doveva finire così! Ormai l'Ortigara è perduta. Non sappiamo se potremo più riprenderla.

E scendevano giù in colonne, a capo chino, dando un'ultima occhiata alla montagna che avevano per tanto tempo difesa. Alle 17 la quota 2105 era completamente in nostro possesso. La sottostante quota 2098 era investita dai nostri tiri d'interdizione e appariva quasi abbandonata dagli austriaci. Tuttavia ardite nostre pattuglie si spinsero verso di essa e trovarono anche nel tratto di terreno in cresta che la separa dalla quota 2105 i segni della maggiore distruzione. La conquista della quota 2105 completamento del successo conseguito il 10 giugno è di per sè stessa importante, perchè ci permette di dominare le circostanti alture e valli tenute dal nemico e segna un'elevazione considerevole delle nostre posizioni; ma rappresenta inoltre un primo passo per ottenere nuovi vantaggi tanto sul ciglione settentrionale dell'altipiano, quanto sulla cortina fiancheggiante le Val d'Assa. Rappresenta — come ho già detto — uno scardinamento della linea nemica.

Il successo fu caratterizzato dal grande numero dei prigionieri e dal ricco bottino di armi e di munizioni.

Le prove di valore

Ma qualunque sia l'importanza tattica o strategica della posizione montana conquistata, essa è superata da un altro successo, che è costituito dalla prova di valore data dai nostri combattenti. La giornata di ieri è stata una delle più luminose della nostra guerra e può essere degnamente paragonata a quelle della nostra controffensiva dell'estate scorsa sullo stesso altipiano. Vi rifulse lo stesso ardimento eroico, la stessa ansia di scacciare il nemico dalle nostre terre, e le truppe avanzanti si mostrarono nello stesso modo resistenti a tutte le fatiche, a tutti i disagi, a tutti i pericoli. Un'azione in montagna ha le sue speciali difficoltà in ogni stagione, in ogni tempo: ma il fango, la pioggia, il vento, la bufera che anche ieri si scatenò più volte sull'altipiano accrebbero a dismisura le asprezze della lotta che pareva impegnata più contro la furia degli elementi, che contro il nemico. Anche ieri i nostri ufficiali e soldati fecero prodigi di valore. Un soldato vide che il suo tenente era stato colpito da un colpo di pugnale da un maggiore austriaco col quale il tenente si era avvinghiato. Balzò con impeto leonino e interponendosi rapidamente fra i due ufficiali, estrasse il pugnale dal petto del tenente e con quella stessa arma si scagliò contro il maggiore austriaco, rovesciandolo sul terreno.

Di nostri ufficiali superiori avanzanti in prima linea con le truppe è superfluo fare ricordo. Si tratta ormai di un'abitudine, alla quale gli ufficiali tengono come prova del loro onore. Si videro soldati sparare fino all'ultimo le piccole mitragliatrici trasportabili e poi afferrate le, adoperarle come armi contundenti, avventandosi contro il nemico.

Sulla cima dell'Ortigara fu, iersera, uno sventolio di fazzoletti tricolori. I nostri soldati erano madidi di pioggia, di fanghiglia e di sudore; ma presi da un delirio di gioia che faceva loro dimenticare tutte le fatiche sopportate.

Gli *shrapnels*, scoppiettavano ancora sulla cresta dell'Ortigara — gli *shrapnels* del nemico già consapevole di avere perduto quella posizione —; eppure uno degli alpini se ne stava seduto tranquillamente su una roccia, tutto intento a scrivere una cartolina.

— Che fai? — gli chiese un sergente.

— Voglio che di quassù giunga alla mia famiglia la notizia della vittoria.

Ed aveva scritto: « Cima dell'Ortigara, 19 giugno. Abbiamo scacciato per sempre il nemico da questa montagna. Ha fatto lo sole una cinquantina di prigionieri. Viva l'Italia! »

Alighiero Castelli.

Cronaca di Roma

VENERDI' 22 giugno 1917. — San Paolino.
Levata del Sole ore 4.36 — Tram. ore 7.46.
Levata della Luna ore 7.18 — Tram. ore 9.46.
Ave Maria ore 8.15.

Il II anniversario dell'Asilo della Patria

Già due anni di vita. E quanto fervore di bene, di vita e di patriottismo! Quanta luce di fanciullezza e di poesia! Quanta maggiore fede, quanta maggiore virtù combattiva nei padri che conquistano il fronte e quanta tenerezza in essi e nei bimbi loro!

Ed è l'Asilo della Patria che ha compiuto il prodigio. O, meglio, l'hanno compiuto coloro che su l'Asilo meraviglioso vegliano insegnando grandi cose a piccoli bimbi e crescono in essi, con soavità e con saviezza, gli uomini, i cittadini del domani. L'ha compiuto una donna generosa che ha avuto tale anima da far diventare il suo sogno realtà, che ha saputo ricongiungere i padri lontani ai figliuoletti rimasti con legami così stretti e gentili nell'ora in cui l'Italia è più che mai degna di essere amata...

Questa mattina l'Asilo meraviglioso ha celebrato il II anniversario della sua fondazione. Un grande numero di autorità liete di portare il loro saluto e il loro plauso per la serietà e la bellezza dell'opera compiuta; una festa solenne e commovente di bimbi e di bimbe, la cui floridezza e la serenità dei quali, ricostituita nel nostro pensiero, accarezzata nei nostri affetti, mescè alle stupore la tenerezza...

Piccolini che avendo perduta la madre sembrava non potessero staccarsi dal padre soldato hanno trovato nell'Asilo aperto nell'antico palazzo dei Filippini, al Governo Vecchio, tutte le cure migliori per crescere sani nel corpo e nell'anima: fanciullette di richiamati, orfane anch'esse della madre; che sarebbero oggi rimaste chi sa dove e chi sa come, sentono nella serenità dell'Asilo ospitale che la loro vita importa un ordine, un lavoro, fecondi di consolazioni e di pace e dimenticano la loro angoscia infantile e benedicendo chi ha loro recato tale beneficio.

Sì, quelle fanciullette hanno espresso nella mattinata la loro gratitudine con canti di giubilo, con giuochi e con danze, con l'impeto dei loro cuoricini, dopo che l'on. Ciraolo, a nome del Comitato di organizzazione civile il quale ha aperto e protegge l'Asilo, ha ricordato la ricorrenza di oggi, dopo che con geniali parole egli ha additato alla riconoscenza e all'ammirazione dei presenti e della Patria la signora Ida Magliocchetti, cuore di donna e di madre, e ispiratrice dell'Asilo, che moltiplica per l'Asilo le sue attività e lo nutre del suo stesso amore; che si confonde e lavora coi bimbi e parla con essi nella lingua stessa delle madri loro; che deve essere soddifatta del suo operato anche se dal Comitato di organizzazione civile non riceve quei diplomi e quelle pergamene che in generale contentano le persone comuni.

Non possiamo dire di più dell'Asilo e della festa di questa mattina: ma per un'opera e una ricorrenza simili, ci sarebbe da dir molto.

Presenziavano, l'abbiamo accennato, molte autorità: il prefetto comm. Aphel, il comm. Apolloni per il Comitato d'organizzazione civile e per il Sindaco, l'on. Ciraolo per il Comitato d'organizzazione civile e per la presidenza dell'Asilo, gli assessori avv. Di Benedetto e comm. Valentino Leonardi, il comm. Gabrielli, la principessa Borghese del Vivaro, la signora Aphel, il conte Roesele, la signora Turin, la signora Casartelli, la signora Schiavoni-Bosio, la signora Barzilai-Gentilli, e molti altri noti e molte altre gentili insieme con le varie rappresentanze degli Asili per i figli dei richiamati.

Avevano aderito con telegrammi gli on. Bissolati, Federzoni e Cabrini.

I bimbi poi dell'Asilo, che han chiuso la simpatica festa con un delizioso pranzetto, erano duecentoventicinque.

BIANCA PAULUCCI.

Oro alla Patria
Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Dal conte Luigi Momis di Cossilla:
Una moneta oro di dieci marchi;
un bottone oro;
orecchini oro e corallo;
medaglione oro.

Dalla contessa Maria Momis di Cossilla:
orologio doppia cassa oro;
cuore e medaglia oro;
anello d'oro.

Dalla signora Augusta Momis di Cossilla:
spilla d'oro;
due anelli d'oro;
moneta oro 10 marchi.

Garibaldi e la Esposizione garibaldina illustrati dal prof. Nispi-Landi

Domenica 24, alle ore 10.30, il prof. Ciro Nispi-Landi illustrerà la Esposizione garibaldina. Egli rievocherà il glorioso periodo storico e la figura dell'Eroe risalterà nella entusiastica parola del ben noto oratore, nella sua grandiosa fierezza.

Tutte le associazioni patriottiche, per le quali il Comitato ha disposto speciali concessioni, interverranno alla bella manifestazione che verrà riallacciare l'epopea nuova a quella che fu origine del nostro risorgimento.

Alle ore 18 poi i ricreatori Borgo-Prati e «Regina Margherita», nei locali sporti e grandiosi delle Terme, eseguiranno esercizi ginnastici, mentre il concerto Borgo-Prati svolgerà uno scelto programma musicale. Vi sarà anche recitazione di poesie patriottiche.

Certamente i grandiosi e freschi locali delle Terme, ove è ordinata questa magnifica esposizione, che tanto consenso di adesioni ha suscitato nel nostro popolo, saranno come nei giorni festivi precedenti, affollatissimi.

Il biglietto resta a 0.50; militari e ragazzi 0.25.

Commemorazione di Domenico Oliva

Lunedì 25 corrente alle ore 21.45 al teatro *Argentina* ad iniziativa del Comitato Centrale e del Gruppo di Roma dell'Associazione Nazionalista avrà luogo una solenne commemorazione di Domenico Oliva, oratore, Enrico Corradini.

I biglietti potranno ritirarsi alla sede dell'Associazione Nazionalista, al vicolo Sciarra 54, Palazzo Mancini, nei giorni di venerdì, sabato, domenica e lunedì, dalle ore 16 alle 20.

Carbone e legna da ardere per le industrie non ausiliarie

La Camera di commercio comunica:

Con decreto 14 corrente il Comitato pei combustibili nazionali, allo scopo di curare l'equa distribuzione della legna da ardere e del carbone vegetale, ha stabilito che entro il 30 corrente gli esercenti industrie non ausiliarie, i quali facciano uso dei combustibili predetti, possano far conoscere per il tramite della Camera di commercio il loro rispettivo fabbisogno a tutto aprile 1918.

Pertanto gli esercenti industrie non ausiliarie di Roma e Distretto sono invitati nel loro stesso interesse a fornire alla Camera di commercio, non più tardi del 25 corrente, il quantitativo di legna da ardere o di carbone ad essi occorrente fino a tutto aprile 1918.

Le Samaritane dalla Regina

Stamane alle 10.30 S. M. la Regina Elena ha ricevuto al Quirinale circa 80 infermiere volontarie samaritane alle quali la Scuola ha in questi giorni conferito il distintivo di merito per uno e due anni di servizio prestato negli ospedali militari della città e in zona di guerra.

Le accompagnavano il presidente della Scuola prof. Giudiceandrea, l'ispettrice generale baronessa Margherita De Renzis e le due ispettrici contessa Maria Macchi di Cellere e professoressa Giuseppina Bianchi.

Domenica prossima 24 corrente, alle ore 10.30, nell'ospedale dell'Addolorata, si farà, alla presenza delle autorità, la distribuzione dei distintivi.

I grappoli umani

Noi già parecchie volte ci occupammo della cosa e già parecchie volte accennammo agli inconvenienti, agli abusi, ai pericoli d'agglomeramento eccessivo nelle vetture tranviarie.

Senonchè, l'abuso dei passeggieri di aggrapparsi sui predellini e su le altre sporgenze esterne delle vetture tranviarie non è cessato.

Cause diverse v'influiscono e, principalmente, la riduzione del personale tramviario determinata dalla guerra, la tolleranza e la impunità dei contravventori, la insufficiente vigilanza e, più che altro, la scarsa disciplina di molti cittadini resistenti ad ogni buona norma di vivere civile.

La Prefettura ha fatto e fa tutto quello che può perchè lo sconcio gravissimo avesse termine.

Decisa di far cessare una buona volta il mal costume tanto pericoloso per la sicurezza delle persone, delle cose e del servizio, dispose che gli uffici di P. S. attuassero una più rigorosa e continua vigilanza; ingiunse alle guardie urbane e ai carabinieri di denunciare anche gli agenti tramviari i quali non osservavano o non facevano osservare le norme prescritte; minacciò le Direzioni delle Aziende; suggerì loro quegli espedienti pratici che potevano concorrere efficacemente allo scopo; interessò l'autorità giudiziaria; propose al Ministero competente provvedimenti da adottarsi con decreti Ministeriali e Luogotenenziali. E, infatti, avendo gli interpellati e gli incaricati cooperato con la Prefettura si ebbe per qualche tempo a rilevare un freno all'abuso deplorato.

Ma non basta. Specialmente in certe ore del giorno, specialmente sulle vetture dell'Azienda Municipale, l'abuso si verifica tuttavia.

Occorre quindi intensificare l'opera. Se c'è da sperare poi che col progressivo allargarsi delle reti tramviarie e mercè i provvedimenti che si attendono dai Ministeri l'inconveniente sarà eliminato occorre che ad eliminarlo pensi il pubblico stesso.

Un po' più di rispetto alle leggi e ai regolamenti, non si chiede mica troppo!

Un po' più di rispetto per un interesse che infine è solo quello della salvezza individuale!

Ci battiamo così eroicamente per un'Italia nuova e non siamo intanto capaci di rinnovare, in ciò che è più elementare inizio di ogni sana libertà, noi stessi. Combattiamo gli abusi negli altri e intanto, costringiamo gli altri a deplorarli in noi... Pensiamo infatti a quello che dicono gli stranieri dinanzi allo spettacolo così poco edificante che offrono le nostre vetture tramviarie.

E, se non vogliamo ricordarci in momenti come questi degli stranieri, pensiamo a quel che dicono e osservano i passeggeri venuti da città italiane: da Milano, da Torino, per esempio.

Possibile che il magnifico orgoglio dei nostri avi quiriti non debba valorizzarsi anche oggi?.. e non debba infine aver ragione?...

L'agitazione degli orafi

Abbiamo da Bologna:

In seguito al comunicato del Ministero delle Finanze apparso ieri su vari giornali, i negozianti in gioie e argenteria hanno tenuto un'adunanza sotto la presidenza del sig. Michelangelo Coltelli e hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli orefici argentieri e orologiai e affini di Bologna, riuniti il giorno 17 giugno 1917 in assemblea nella sede della società orefici gentilmente concessa, udita la relazione del presidente su quanto si è fatto dai diversi Comitati d'Italia ed il rigetto da parte del Ministero dei loro desiderati; considerato che nell'applicazione della nuova legge sui gioielli, essi non si sentono di fronte ad una tassa che colpisce direttamente gli acquirenti di oggetti del loro commercio, ma bensì vengono a trovarsi di fronte ad una restrizione di libertà personale ed offesi nella loro dignità, volendosi imporre un controllo poliziesco del proprio esercizio con tutte le relative e conseguenti vessazioni; deliberano di accettare come principio e volonterosamente una tassa suppletiva sia a titolo di tassa di guerra o di esercizio per la durata della guerra stessa, ma rifiutano sentitamente la forma vessatoria che li pareggia ad un ceto pregiudicato degno di speciale vigilanza e li sopporrebbe così ad un trattamento ingiusto e differente da tutte le altre classi commerciali; aderiranno (quando ne fosse decretato in assemblea generale di tutti i colleghi d'Italia) alla protesta a mezzo della serrata dei propri esercizi, fino a quando non saranno prese in esame le loro giustificate richieste ».

ASTERISCHI

Al Senato del Regno

Su proposta del Presidente del Senato, il Re ha nominato ufficiale della Corona d'Italia il cav. Giovanni de Rosa, economo del Senato del Regno.

La « Croce Bianca » a Ladispoli.

Come negli anni scorsi anche quest'anno la benemerita *Croce Bianca* di Roma impianterà sulla spiaggia di Ladispoli una grande tenda di pronto soccorso, corredata da un piccolo armadio farmaceutico e diretta da un egregio sanitario di Roma.

Conferenze.

— Alla Società degli ingegneri e degli architetti italiani, in via Poli l'ing. Guido Perelli parlerà questa sera, giovedì alle 21.30, su: *I nostri carboni neri.*

Concerto

Molto pubblico accorse al *Quirino* per il concerto degli alunni del maestro Antonio Traversi. Ben composto il programma e ben eseguito dalle bambine Teresa Torraca, Luciana e Paola Senatra, da Nicola Dalla Campiccola, da Renato Brizzolari, da Valeria Ubaldi, un grande talento musicale, una vera artista in miniatura applauditissima insieme con le sue piccole valorose compagne Marcella Bolzoni, Ernesta Marzi, Giuseppina Valle, Valentina Chiarocci, Maria Macchini, queste quattro ultime della classe di perfezionamento.

Gabinetto scientifico "Siero Casali,,

Eseguo analisi complete Urine a L. 5 e Sputi a L. 5. La Provincia chieda schiarimenti al cav. Tioli, via G. Lanza, 60, Roma.

Alla Società Romana T. O.

Il comm. Filippo Genovesi, Presidente della Società Romana Tramvais-Omnibus, benemerito di molte benefiche istituzioni, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Egli fu fra i primi a portare soccorso ai danneggiati del terremoto di Messina e della Marsica e fin dall'inizio della guerra partì per il fronte ove rimase per oltre 8 mesi col grado di colonnello della Croce Rossa.

Bollettino ... della « Tribuna »

Gli ingegneri architetti italiani per il ministro Riccardo Bianchi

In occasione della nomina a ministro dei Trasporti dell'on. Riccardo Bianchi, il Comitato esecutivo della Federazione degli Ingegneri ed Architetti italiani gli ha inviato i seguenti telegrammi:

« Comitato Esecutivo Federazione Generale Sodalizi Ingegneri, Architetti Italiani, oggi adunato in sua seduta periodica, plaude con grato animo chiamata Presidente Generale Federazione Onorevole Ingegnere Riccardo Bianchi organizzazione Ministero Trasporti, ravvisando in questo atto Eccellenza Vostra primo confortante riconoscimento alta decisiva funzione tecnici soluzione massimi problemi vita nazionale in guerra e dopoguerra ed augurano sia questo significativo inizio tutto nuovo positivo indirizzo nostra vita politica. — Presidente Comitato Esecutivo: *Ingegnere Pietro Lanino* ».

« Comitato Esecutivo Federazione Ingegneri Architetti, cogliendo occasione sua riunione periodica settimanale, esprime viva soddisfazione elevazione alta carica proprio Presidente Generale, ravvisando nel lieto avvenimento primo felice indizio riconoscimento importanza debbono assumere tecnici nel Governo nostro Paese. — Segretario Generale Federazione: *Ingegnere Guido Vallecchi* ».

Il grandioso saggio corale a Villa Borghese

L'annunziato saggio di canto corale che si terrà il giorno 24 dagli alunni delle scuole comunali di Roma a Villa Borghese, non mancherà di radunare il gran popolo della capitale nella deliziosa Piazza di Siena.

Questa volta, la massa corale, come sempre grandiosa, sotto la direzione dell'illustre maestro Vessella canterà un inno e un coro dovuti alle glorie più fulgide della musica italiana.

L'inno popolare è di G. Rossini. Fu scritto nell'alba del nostro Risorgimento e preludia l'inno di Garibaldi. Questo primo squillo di libertà del grande maestro susciterà ancora vivo fremito, oggi che i vecchi tempi dell'eroismo ritornano ad elevare il sacrificio della Patria.

Il coro della *Norma* è troppo noto ed è troppo caro a noi perchè se ne debba ricordare. Anche nelle sue parole sembra scritto per la guerra d'oggi. Ed una delle pagine più belle del meraviglioso maestro catanese.

Il programma comprende pure un inno bellissimo del Vessella, quello *Per la festa degli alberi*.

Nessuno vorrà mancare a questa grandiosa manifestazione d'arte che accoglierà migliaia di bimbi, e farà rivivere nel canto fremiti antichi, oggi più che mai sacri al nostro cuore.

Roma sede della Confederazione degli esercenti italiani

Aderendo all'invito della nostra Società generale dei negozianti ed industriali, la Confederazione fra gli esercenti di Torino, con espresso ordine del giorno, ampiamente e patriotticamente motivato, ha invitato tutte le Società d'Italia fra gli esercenti esercizi pubblici come Alberghi, Caffè, Ristoranti, Confetterie, Liquorerie, Birrerie, Bottiglierie, ecc., ad unirsi in grande Federazione con sede generale a Roma.

TRIBUNALE PENALE

Una grave sentenza riparata

Il 30 marzo u. s. Mozza Elisa, ostetrica in piazza Santa Dorotea, veniva dalla IX sezione del tribunale, presieduta dal cav. Maggio, ritenuta colpevole di procurato aborto in persona della custode alle scuole comunali, Melangoli Delia, la quale in seguito, cessava di vivere nell'ospedale del Policlinico; e in conseguenza veniva condannata ad anni 4 e mesi 8 di reclusione, e a 5 anni di sospensione dall'esercizio della professione.

Ieri la 3.a sezione della nostra Corte, presieduta dal comm. Ruitz, accogliendo pienamente l'appello della Mozza, riparava la grave sentenza, mandandola assolta.

Difensori: Giovanni Albano e Virgilio Falessi.

Consiglio Camerale

La Camera di Commercio comunica che il Consiglio è convocato in seduta pubblica pel giorno venerdì 22 corr. alle ore 10.30.

Il risultato del Concerto al "Nazionale,,

Il Comitato nazionale femminile « Pro oro alla Patria », via Colonna, 52, ci comunica che il concerto al teatro nazionale ha dato un ricavato netto di lire trecento, delle quali cento furono destinate alla benefica amica del popolo prof. Guglielmina Ronconi, perchè la spenda a favore dei bimbi poveri da lei protetti e il resto per offrire un attestato di benemerenza ai Comitati regionali che abbiano dato all'Erario le più ricche raccolte d'oro.

Il grande avvenimento artistico di oggi

Alla *Sala Cinema Costanzi* in Via Firenze incominciano le rappresentazioni del nuovissimo capolavoro: *Bene contro male* in 4 atti; interprete Sara Negri.

Il celebre comico Bob chiuderà lo spettacolo.

Posti distinti L. 0.30; Poltrone 0.50; Poltroncissime 0.80.

Per le indennità militari

Per evitare diversi inconvenienti che si erano verificati nel pagamento delle indennità ai militari in licenza di convalescenza per ferite o infermità dipendenti da cause di servizio, il Ministero della Guerra ha dato disposizioni perchè nei depositi dei corpi il servizio concernente tali indennità, proceda speditamente e sia rimosso ogni ostacolo che si frapponga al pagamento.

L'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

in piazza S. Silvestro, ingresso Mercede, 54, Roma, agisce normalizzando le funzioni dei tessuti alterati da ricambio anormale: *linfatismo, uricemia, arteriosclerosi, obesità*, ecc.

Negozianti frodatori

Il giorno 17 corrente, le guardie municipali trassero in arresto l'esercente Giuseppe Ciangola, con negozio in via Cairoli 30, perchè vendeva tre litri d'olio di 1.a qualità, a L. 3.40 il litro, invece di L. 3.20, prezzo stabilito dal calmiere — e la venditrice di erbaggi Adele Collalto, con banco in piazza Vittorio Emanuele, per frode di 100 grammi su 2 kg. di patate.

Elenco degli abbonati alla Rete di Roma

La Direzione Compartimentale dei Telefoni di Roma comunica ai signori utenti che è stata iniziata, presso la Cassa Compartimentale in via S. Ignazio n. 38 (Ministero Poste) la distribuzione del nuovo elenco degli abbonati per l'anno in corso.

La consegna verrà effettuata nelle ore dalle 10 alle 16 previa esibizione da parte degli utenti della quietanza comprovante l'avvenuto pagamento della quota di abbonamento per il trimestre in corso.

Un'ottima pensione a Viareggio

è la *Villa Aurora*, offre ogni *comfort*, in prezzi miti; ridentissima è la posizione con vista del mare a due passi dalla Pineta.

Unione Nazionale Conferenzieri Pro disciplina consumi. — L'assemblea dei soci è convocata per domenica mattina 24 corrente alle ore 10 nella sede di via Colonna 32 p. p. presso il Movimento Forestieri per la relazione dei lavori semestrali, nomina delle cariche e modifiche dello statuto.

Per la tassa sulle specialità medicinali

Ci consta che una Commissione di farmacisti del meridionale, vivamente preoccupata della gravità di tutte le questioni che si riconnettono alla tassa sulle specialità medicinali, di prossima attuazione, ha interessato i Clinici deputati di Napoli, perchè vogliono sostenere presso il ministro Meda le loro ragioni.

Gli on. prof. Castellino, Cocco, Pietravalle, Morisani, Vincenzo Bianchi e Pezzullo, sono stati vivamente pregati di presentare al Ministero il memoriale contenente i legittimi desideri di questa importante classe di professionisti, e questi hanno aderito a sostenere con la loro alta competenza e con l'autorità che viene dal loro alto valore scientifico i desiderati esposti.

Ci consta anche che i farmacisti di altre regioni intendono rivolgersi ai loro rispettivi rappresentanti tecnici presso il Parlamento e che verrà convocato il gruppo medico parlamentare perchè in una questione che involge gl'interessi e la fortuna di una classe benemerita della pubblica salute e travagliata da tanti anni di crisi, intervenga con la sua doverosa solidarietà con quei consigli e con quella azione inspirata ad equità e giustizia a favore di professionisti contro i quali pare congiuri una continua azione legislativa del Governo, il quale già in altre disposizioni fiscali (tasse sull'alcool, sugli zuccheri, ecc.) ha colpito in modo sproporzionato il loro esercizio.

La Tombola Nazionale di Lire 400,000

Possiamo assicurare nel modo più formale che la estrazione della *Grande Tombola Nazionale di Lire 400.000 avrà luogo immancabilmente Giovedì 28 Giugno 1917*. Qualunque voce contraria messa in giro da qualche cattivo è assolutamente *falsa* perchè il tempo massimo concesso dalle rispettive Leggi per effettuare l'estrazione è quello fissato del 28 *Giugno* 1917.

La Commissione Esecutiva, che ha sede in Roma, via Aracoeli N. 3, raccomanda al pubblico, di prendere conoscenza del manifesto pubblicato dall'Illustrissimo Sig. Prefetto di Roma per convincersi, che l'estrazione avrà luogo senza fallo, il giorno 28 *Giugno* 1917.

Ancora pochi giorni di vendita.
Ogni cartella costa Una Lira soltanto.

"La Duchessa del Bal Tabarin,, al "MODERNO,, e all'"OLYMPIA,,

Come abbiamo preannunziato nei giorni scorsi, oggi s'iniziano, al Cinema Olimpia e Moderno le proiezioni dell'eccezionale riduzione cinematografica della « Duchessa del Bal Tabarin » la fortunata operetta di Franci e Vizzotto musicata da Leon Bard.

La briosa scintillante Olga Paradisi tiene nel lavoro il ruolo del Frou-Frou, con quanta grazia è perfettamente inutile dire.

Bob, oltre ad aver curato la riduzione, inappeccabile, del lavoro ha impersonato il simpatico Sofia che — come tutti sanno — è un uomo pur avendo il nome di una donna.

Nella sua nuova veste cinematografica, la « Duchessa del Tabarin » nulla perde del suo brio, anzi, noi raccogliamo tanto più facilmente, nella visione del bianco schermo, le delizie di quest'operetta.

Così gli spettacoli che s'iniziano oggi nei grandi cinema Olimpia e Moderno, allietati da un ottimo accompagnamento orchestrale della musica popolarissima di Leon Bard, vedranno rinnovare un grande accorrere di pubblico.

L'assemblea straordinaria della "Fiat,,
L'aumento del capitale sociale da 34 a 50 milioni

TORINO, 20, mattina.

Nel pomeriggio d'ieri ha avuto luogo l'annunciata assemblea straordinaria degli azionisti della « Fiat » col seguente ordine del giorno: 1.o Aumento del Capitale Sociale da 34 milioni di lire a 50 milioni mediante emissione di n. 80 mila azioni del valore nominale di L. 200 caduna e conseguente modifica del primo alinea dell'art. 4 dello Statuto, 2.o Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione per il collocamento delle suddette 80 mila azioni.

L'Assemblea è stata imponente, sia per il numero degli Azionisti che avevano depositato azioni per intervenirvi, sia per il numero degli intervenuti, sia infine per l'unanimità delle deliberazioni prese.

Avevano infatti depositato azioni 174 Azionisti per un complesso di 130.262 azioni; intervennero all'Assemblea 117 Azionisti rappresentanti in proprio o per procura, 127.320 azioni.

Ha presieduto l'Assemblea il Presidente del Consiglio di Amministrazione comm. avv. Alessandro Marangoni assistito da tutto il Consiglio e dal Collegio Sindacale.

Come Segretario ha funzionato il Notaio Cav. Ernesto Torretta appositamente delegato dal Consiglio. Questi su invito del Presidente ha dato lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, mentre il cav. Grassi ha dato lettura della Relazione dei Sindaci.

Ecco le due relazioni:

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Nella Relazione sull'esercizio 1916, vi abbiamo dato conto dell'aumentato giro di affari della nostra Azienda, quale d'altronde Voi stessi avete potuto rilevare dal Bilancio al 31 dicembre, da Voi approvato, e nel quale le cifre, assai più vistose di quelle degli anni precedenti, stanno a testimoniare la maggior attività dei Vostri Stabilimenti.

Essenzialmente la Vostra attenzione era richiamata su due partite, notevolmente aumentate, i Crediti e le Passività, pur avvertendovi che la cifra rilevante dei Crediti non doveva impressionare, perchè si trattava di crediti sicuri verso il Governo Italiano e verso i Governi Alleati, e che d'altra parte, la forte somma della passività, era abbondantemente bilanciata dalle Attività.

Tutto ciò, mentre faceva fede, lo ripetiamo, dell'incremento dato alla Vostra Industria, denotava però una certa pesantezza di bilancio, prodotta dalla sproporzione fra il capitale sociale e l'aumentato giro di affari.

I contratti con pagamenti a lunga scadenza, la tendenza di tutti i Governi a ritardare sempre più i pagamenti, la pretesa dei fornitori esteri di avere il corrispettivo delle materie prime alla consegna in ferrovia, od in dock, senza più attendere l'imbarco, nonchè le continue esigenze di nuovi impianti, hanno fatto sentire maggiormente il bisogno di capitali.

La Vostra Amministrazione ha già trattato con le Banche per la concessione di crediti, anche per somme ingenti; ma in queste trattative si è dovuto constatare la loro riluttanza ad aprire dei crediti a lunga scadenza, specie con impegno fin dopo la pace, sia pure a condizioni che potrebbero parere assai gravose, nelle condizioni attuali di mercato.

Noi riteniamo quindi prudente meglio proporzionare il capitale con i bisogni dell'azienda, e perciò Vi chiediamo di portare il Capitale Sociale a L. 50.000.000, mediante emissione di 80.000 azioni del valore nominale di L. 200 ciascuna, assicurando così sempre più alla Società la conservazione della propria autonomia e della sua maggior libertà d'azione, ed il mezzo di procurarsi ancora un maggior credito, se le fosse necessario, per l'andamento delle cose.

Non ci nascondiamo che l'attuale necessità di un capitale di L. 50.000.000 può facilmente scomparire, per le mutate condizioni dell'Azienda, specie quando, a guerra finita, si incasseranno tutti i crediti e sarà cessato il lavoro straordinario di guerra.

Perciò pare, al Vostro Consiglio, che, per l'eventualità di dover deliberare in seguito la riduzione di capitale, sia atto opportuno e previggente predisporre fin d'ora le cose in maniera da agevolare siffatta riduzione, mediante ritiro delle 80.000 emittende nuove azioni; ciò sarà facile se si collocheranno presso un gruppo, con opportuni vincoli e garanzie.

Di questo modo si raggiungerebbe anche l'intento di evitare agitazioni di mercato, cui darebbe luogo e la messa oggi in circolazione di nuove 80,000 azioni e l'eventuale loro ritiro fra poco tempo, nel caso della riduzione, dianzi accennata, del capitale; mentre d'altra parte, collocando queste azioni presso un gruppo, non sarebbero comechessia lesi gli interessi Vostri, perchè se, col finire della guerra, le vostre officine avranno ancora tale lavoro da richiedere la necessità per la Vostra Azienda di un capitale di L. 50.000.000, il che ci auguriamo per noi e per il Paese, per tale evenienza, si patuirà che il gruppo assuntore dell'emissione del nuovo capitale, si impegni per un dato tempo, ad esempio, fino ad un anno dopo la proclamazione della pace generale, a mettere a vostra disposizione, allo stesso prezzo, le azioni da esso assunte.

Condividendo queste nostre idee, quali noi riteniamo rispondenti agli interessi Vostri e dell'Azienda, Voi vorrete autorizzare il Consiglio a provvedere direttamente al collocamento delle nuove azioni con le modalità sovraccennate.

✦ ✦ ✦

Queste nostre proposte, data la loro importanza, furono oggetto di lungo e maturo esame da parte di tutti i membri del Consiglio, e ne riportarono l'unanime approvazione, quella compresa del Vostro Consigliere comm. Francesco Ceriana, la cui tomba troppo presto si è aperta in questi giorni.

Siamo certi che Voi tutti rimpiangerete l'acuto ingegno e la rettitudine nostera, di Chi per tanti anni si è dedicato con vero affetto all'Amministrazione della Vostra Società, e vi unirete a noi nel mandare un mesto saluto alla Sua Memoria.

✦ ✦ ✦

L'odierna Assemblea ci fornisce gradita occasione di informarvi che quella fiducia, che il Governo Italiano ed i Governi Alleati ci avevano accordata, non è mai venuta meno, ed anzi, le ordinazioni pervengono sempre numerose; — per quanto il margine di utile delle nuove ordinazioni sia in costante decrescenza, per i motivi già accennati nella nostra Relazione dell'Assemblea Ordinaria del marzo u. s. — noi le assumiamo sempre volenterosamente, nella soddisfazione della fiducia di cui siamo onorati, e nella coscienza di contribuire con ogni nostro mezzo alla Vittoria delle Armi Alleate.

Relazione dei Sindaci

Il Vostro Consiglio d'Amministrazione Vi propone l'aumento del Capitale Sociale da L. 34.000.000 a L. 50.000.000 mediante emissione di 80.000 nuove azioni da L. 200 caduna, e Vi chiede l'autorizzazione pel collocamento di esse.

L'aumento di Capitale è provvedimento amministrativo, il cui esame esulerebbe dalla nostra competenza di Sindaci.

Possiamo tuttavia dichiararvi che, date le ragioni che lo suggerirono al Vostro Consiglio, e che esso Vi ha esposto nella sua relazione, lo riteniamo opportuno e da approvarsi nell'interesse Vostro, assenso all'autorizzazione richiestavi. — I Sindaci: *Carlo Grassi, ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff, Giovanni Vinea.*

✦ ✦ ✦

Rispondendo a qualche azionista, il presidente ha avuto occasione di illustrare maggiormente il programma del Consiglio, riscuotendo gli applausi di tutti gli intervenuti; venne così approvato con plauso generale, e ad unanimità, l'aumento di capitale da lire 34,000,000 a lire 50,000,000 mediante emissione di 80,000 nuove azioni dal valore nominale di lire 200 ciascuna.

Passando quindi al modo di collocamento delle azioni, il Consiglio ha proposto che le nuove azioni non fossero date in opzione agli Azionisti, nella speranza che il bisogno di questo maggior capitale, sia passeggero, e che, ritornati i tempi normali, sia reso possibile il ritorno al capitale attuale; in questa evenienza, la riduzione di capitale sarà più facile, se le azioni nuove, che oggi si delibera di emettere, saranno date ad un gruppo che si impegni di restituirle alla Società per essere annullate. Se questa evenienza non si potrà verificare, si dovrà pattuire con questo gruppo che le azioni vengano date in opzione agli Azionisti alla pari, e cioè al medesimo prezzo al quale le ha assunte.

Vari Azionisti hanno preso la parola ed in special modo l'avv. Turletti ha tenuto a precisare che il Consiglio dovesse avere i più ampi poteri per la scelta del gruppo cui affidare le nuove azioni, restando esso solo giudice al riguardo, ben sapendo come sia ottimamente riposta ogni maggior fiducia nel Consiglio attuale.

Il Presidente a nome del Consiglio ha ringraziato di queste dichiarazioni ed ha posto in votazione l'ordine del giorno presentato in tal senso dall'avv. Ricchiardi, mediante il quale vengono conferiti i più ampi poteri al Consiglio per il collocamento delle nuove Azioni.

Questo ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

All'ombra dei...

Gli *sports* della pace sono, spesso violenti, eroici, sanguinosi e mortali.

Le partite di *foot-ball* tra le due principali università degli Stati Uniti sono famose per la selvaggia violenza, per le gravi contusioni e ferite riportate dai giuocatori; sovente, per le morti, conseguenze fatali di quelle ferite.

Il *polo*, nobilissimo *sport* equestre che inglesi, americani ed australiani amano e praticano con vera passione, è tra i più terribili. La palla di legno duro che un giuocatore vigoroso batte con la stecca a martello e la cui violenza è centuplicata dalla velocità del cavallo lanciato in corsa, può essere micidiale quanto la palla di un fucile.

La *corrida de toros*, *sport* nazionale di un popolo sensibile, generoso e artistico, è di una truce magnificenza.

Nella bassa Spagna è esistito un altro *sport*, mite e divertente quanto mai, chiamato *salsa de tomate*, salsa di pomodoro. Due uomini seduti a terra e fortemente legati a circa un metro di distanza, la lunghezza, cioè, di un braccio coll'aggiunta di un coltello, senza poter muovere del loro corpo che il braccio armato, si feriscono, si tagliuzzano, si pungono. Quello dei due che fa stillare la maggior quantità di *salsa de tomate*, è il vincitore.

Anche la nostra secolare Festa del Palio, a Siena che, forse, gli occhi divinamente pietosi di Santa Chiara videro, fu, in altri tempi ferocissima; e lo è, a volta, anche oggigiorno, per ragioni personali o per astio di contrada. Le nerbate che ogni fantino prodiga al contendente che gli si avvicina, sono famose.

Due atleti si tempestano di pugni, tumefacendosi, reciprocamente, occhi, bocche e nasi. Uno dei due cade rantolando, sanguinante, disfatto, orribile. Il contendente lo osserva mentre un giudice sereno conta fino a dieci. Ma prima del dieci fatale il caduto si rialza e l'avversario, giù! botte da cani, pugni da orbi, urti da belva, urli da pazzi, finchè il vinto ricade svenuto, lacero, moribondo. Questo elegantissimo giuoco si chiama la *boxe*.

Anche i fratelli minori, sapientemente e pazientemente istruiti dall'uomo, hanno imitato le amenità sportive dell'uomo. La rissa di galli è uno dei giuochi più spietatamente crudeli che l'immaginazione possa concepire.

Questi sono tutti *sports* di pace.

✦ ✦ ✦

La guerra, invece, col suo soffio eroico, ha creato il più pacifico, il più timido, il più tacito degli *sports*: quello dell'imboscamento. Perchè sarebbe difficile trovare una definizione più logicamente esatta di questa tenace e diffusa pigrizia bellica.

L'imboscamento è un vero e proprio *sport*, con una organizzazione formidabile, con delle norme precise, con espedienti infiniti, logistici, tattici e strategici.

La partita si giuoca in un campo sconfinato, perchè se tutto il mondo è paese, ogni paese è bosco; è selva oscura, inestricabile, piena di covi, di rifugi e di ripari. E' la foresta vergine di coraggio.

Da una parte l'autorità militare, forte, volonterosa, rutinaria per necessità di pratiche, inceppata da mille difficoltà e lentezze burocratiche, attacca in ordine chiuso.

Dall'altra la schiera degli imboscati, che si difende in ordine sparso. La massa dispersa dei malati che attendono la convalescenza, dei convalescenti inguaribili, dei riformati ad ogni costo, degli eterni rivedibili, dei riveduti che non si fanno più vedere, degli insostituibili, degli insufficienti, degli sdentati, di tutti coloro, insomma che, con genialità veramente italiana, fanno quanto possono per conservarsi vivi alla patria e che hanno elevato a potenza di dottrina assoluta la memorabile massima ferravilliana: « è meglio essere vigliacco per un quarto d'ora che morto per sempre ».

E l'accanimento dei contendenti è meraviglioso.

L'autorità militare si esaurisce in provvedimenti, in decreti, in circolari; ma ad ogni nuovo provvedimento è opposta una nuova abilità; ad ogni nuovo decreto una nuova trovata; ad ogni nuova circolare una nuova bugia.

Il sacrosanto istinto della conservazione fa fare dei prodigi di ingegnosità, dei miracoli di ubiquità, delle meraviglie di simulazione, di sparizione, di procreazione istantanee. L'imboscato è geniale, fecondo, ironico; a volte è anche eroico nei sacrificio.

Un soldato, esile, smilzo, di costituzione gracile, prima di presentarsi alla visita, decide di imboscarsi nel digiuno e nella sciopofaterza. Per dei giorni e dei giorni non mangia, ma è carnale all'eccesso, anche i giovedì ed i venerdì. Digiuna tenacemente come un asceta nel deserto e tributa a Venere gli onori più ardenti e più copiosi. Deperisce e si dissangue. L'anemia diviene pericolosa, ma insiste con irresistibile volontà. Muore e prima di morire, per un alto rimorso patriottico, prega il dottore di chiedèr per lui, una medaglia, magari di bronzo, perchè, insomma, anche lui, muore per l'Italia.

Il caso opposto si è verificato spesso, ma con effetti più comici. Un cittadino con marcate tendenze alla pinguedine rende il suo corpo obeso, pesante, truculento, mangiando come Gargantua e bevendo più di Bacco, fino a che il perimetro addominale superi quello toracico. E una volta superato chi glielo farà diminuire? Per mezzo di quale circolare, l'autorità può far mangiare l'asceta e far digiunare il vorace?

Un caso di generazione spontanea assai tipico è questo: un richiamato della classe 1875 il quale intendeva fruire della circolare ministeriale con cui si esentavano dal servizio militare i nati del 1874 e 1875, aventi, almeno, quattro figli; ma egli non ne aveva che tre ed essendo umanamente impossibile imbastire il quarto prima della presentazione alle armi, ne prendeva a prestito uno da un Ospizio e, colla compiacente connivenza di alcune autorità civili, dichiarava di avere quattro figli.

Vi sono molti individui che per non prestare servizio militare si creano speciali posizioni di insostituibilità. Si ricorre, in questi casi, all'assunzione di appalti, di forniture, di commissioni anche non vantaggiose. C'è chi, stoicamente, si rovina pur di salvar la pelle.

E l'insostituibilità potrebbe fornire molti spunti saporiti ad un commediografo di buon umore.

Sappiamo di questo principio di dialogo di una assoluta autenticità:

— Che cosa è lei?
— Sono insostituibile.
— Dove?
— In casa mia.
— Perchè?
— Perchè sono marito.
— ? ! ? ! ?
— Crede, forse, che ci sia qualcosa di più insostituibile di un marito? Se si dichiarasse la sostituibilità del marito, la rovina della famiglia, della società, della morale sarebbe inevitabile.

Come si vede l'ironia, quest'allegria della saggezza, non manca nell'imboscato. Ed eccone un colmo.

Riceviamo una circolare partecipando la fondazione nella capitale, di un *Circolo degli imboscati*; e per farne parte è necessario provare, con fatti indiscutibili, che per lo meno tre volte, il candidato ha saputo eludere le insidie, i tranelli e le severità dell'autorità militare. Il circolo ha preso l'immortale sigla di Roma: S. P. Q. R., giustificata così: Salici, Pioppi, Quercie, Rovere, i più frondosi alberi di bosco.

Contare i casi ingegnosi, audaci, geniali d'imboscamento sarebbe voler contare le stelle. L'Autorità militare avrebbe bisogno di un vero esercito di funzionari, per effettuare un serio disboscamento; e quest'esercito sarebbe, per forza, un esercito di imboscati.

La partita è ora in piena attività; è forse al culmine della sua intensità. I giocatori raddoppiano le forze e le astuzie ed è interessante seguirne le fasi caratteristiche.

Ma, anche ammettendo che l'autorità riuscisse a prendere tutti gli imboscati: chi ci crederebbe?

LA GUARDIA FORESTALE.

La neutralità spagnuola

[illegible] pure, dalla Spagna)

MADRID, [illegible]

E' più che mai interessante di studiare la neutralità della Spagna nel momento in cui la guerra entra nel suo periodo più acuto.

Finora abbiamo veduto nella monarchia iberica, da un lato la destra reazionaria favorevole alla Germania militarista e all'Austria clericale, e ciò spiega l'odio implacabile degli ultramontani contro la Francia e l'Italia; dall'altro lato gli elementi liberali e avanzati abbracciando la causa degli alleati, che è quella della libertà e della giustizia.

Fra [illegible] due correnti contrarie i Governi succedutisi in Spagna hanno optato per l'immobilità, preoccupati solo di mantenere lo statu quo all'interno.

Il signor di Romanones, lui pure, malgrado il suo coraggioso, messaggio, ove chiedeva come indispensabile il ravvicinamento della Spagna coll'Intesa, allorchè abbandonò il potere non aveva osato parlare così chiaramente dinanzi la Camera popolare. Segnalo questa esitazione per rispetto alla giustizia. Questa esitazione sorprende per il fatto che gl'interessi economici della Spagna sono strettamente legati a quelli del gruppo occidentale delle nazioni belligeranti, secondo la confessione di un uomo insospettabile, l'on. Maura. Si domanda se per eccesso di prudenza la Spagna intende sacrificare il suo avvenire.

Vi sono spiriti chiaroveggenti che insorgono contro la neutralità passiva, le conseguenze della quale saranno incalcolabili, e che chiedono di agire.

Riformisti, repubblicani e socialisti nel famoso comizio della Plaza de Toros, dello scorso maggio, hanno reclamato la rottura delle relazioni diplomatiche cogli Imperi centrali. E' già un gran fatto, ma gli uomini politici dirigenti questi stessi partiti devono bene riconoscere che gli avvenimenti precipitano all'estero e che perciò tutte le loro dichiarazioni non hanno che un carattere platonico. Certi circoli allegano che l'opinione pubblica spagnuola di fronte al problema internazionale si mantiene inerte.

Dopo questa guerra, che segnerà il trionfo della giustizia, ciascuno riceverà la sua parte di diritto alla felicità in ragione diretta dei sacrifici accettati.

La Spagna, senza conoscere la guerra, risente di tutti i contraccolpi dei suoi orrori. I sottomarini tedeschi si sono stabiliti nelle sue acque territoriali e bloccano le sue coste. Il suo traffico marittimo è paralizzato. La carestia minaccia le isole Canarie. Quaranta bastimenti spagnuoli sono stati calati a fondo e una parte dei loro equipaggi annegò.

Siamo tentati di chiederci se questa passività, questo quietismo, dinanzi a delitti, a piraterie che attentano al suo onore nazionale, costituiscano per la sola nazione latina, che non sia ancora in guerra, l'unico sacrificio, cioè la rinuncia a difendersi di fronte ad aggressioni premeditate?

Il diritto a deliberare nel giorno della pace non lo si acquista che sui campi di battaglia. La guerra attuale è anzitutto una guerra d'ideali. Ecco una verità che la Spagna, deve bene penetrare.

[illegible] mal guidata, mal consigliata più per sacrificare il suo onore ai suoi interessi... solamente immediati.

La risposta alla Nota Wilson ha dimostrato [illegible] si aveva sfruttato questa tattica biasimevole contro l'Inghilterra, servendo in pari tempo agli interessi degli [illegible]. Chiudendo gli occhi alla realtà la Spagna si è rifiutata a seguire il movimento di nobile protesta delle repubbliche dell'America latina, delle quali si considera la madre spirituale. E là essa ha sacrificato tutto il suo patrimonio storico ai risentimenti contro gli Stati Uniti.

Fino a quando questa politica pericolosa, equivoca si prolungherà? Noi vogliamo limitarci a rilevare che gravi avvenimenti minacciano la Spagna.

L'attitudine ribelle degli ufficiali ha intensificato l'audacia delle classi reazionarie. Le prerogative dei poteri civili sono minacciate. Il Ministro Presidente Dato ha potuto scongiurare per il momento il conflitto cedendo alle nuove pretese del Comitato Militare di Barcellona. Il generale Primo de Rivera [illegible] un olocausto alle ambizioni crescenti dei militaristi. Ma tutto allontana le aspirazioni della democrazia spagnuola.

La Spagna non si salverà che facendo energicamente causa comune coi popoli che lottano per l'annientamento delle odiose caste di oppressione basate sulla forza che schiaccia il diritto.

Le Potenze dell'Intesa non hanno mai chiesto alla Spagna un intervento militare, ma una revisione oggettiva e serena delle necessità della sua posizione geografica e sopratutto quell'adesione morale che la Spagna deve dare se non vuole divorziare definitivamente colle nazioni della sua razza.

L'Italia, alleata della Francia e dell'Inghilterra, può e deve essere il trait d'union, fra quelle due nazioni e la Spagna; questa nobile missione le sarà facilitata non solo dalle affinità di storia, di razza, di lingua, di costumi, ma altresì dalle numerose e latenti simpatie del popolo spagnuolo per la sua grande sorella latina.

DI SLANDRI.

Re Costantino ingiuriato e percosso

dalla folla nelle vie di Lugano

LUGANO, 21.

Il treno recante Re Costantino è giunto ieri sera alle 18,16. Una cinquantina di soldati di un battaglione di fanteria svizzera si trovavano nella stazione. Il Re, accompagnato dal colonnello Andeud e da parecchi alti ufficiali dell'esercito federale, salito col seguito su quattro automobili, si diresse al Palace Hôtel, dove si trovava numerosa folla, che non fece alcuna dimostrazione. Il colonnello Andeud si era recato a Chiasso, a salutare l'ex-sovrano a nome del Governo svizzero.

Ieri sera, verso le ore 22, mentre la banda municipale svolgeva un concerto in piazza della Riforma, si diffuse la voce che l'ex-Re Costantino si trovava al Caffè Gambrinus. Infatti, l'ex-Re di Grecia stava seduto in compagnia del principe Giorgio e del suo segretario ad un tavolo del Gambrinus, sorseggiando della birra e mangiando delle paste. La folla, fattasigli attorno, cominciò a gridare: « Abbasso il re vigliacco! Viva la Serbia! ».

La folla era minacciosa e l'ex-re, il principe e il segretario dovettero allontanarsi, per sottrarsi alla dimostrazione. Attraversarono piazza della Riforma, giungendo sul Quai S. Vincenzo Vela, continuamente seguiti dalla folla urlante e minacciosa. Davanti all'Hôtel Lloyd i dimostranti circondarono il Re; una donna lo schiaffeggiò, mentre un'altra persona che restò sconosciuta, in borghese, lo percosse con un bastone che andò a colpire il cappello di paglia, non provocando alcuna ferita. Contro l'ex-sovrano furono lanciati anche dei sassi ed il segretario, per farsi largo fra i dimostranti e rifugiarsi all'Hôtel Lloyd, dovette estrarre la rivoltella e minacciare. I dimostranti, all'atto reciso del segretario, lasciarono libero il passo.

Immediatamente venne telefonato alla polizia cantonale che accorse subito e fece accompagnare il Re e il principe al Grand Hôtel, dove alloggiavano. Re Costantino si dimostrò calmo, mentre il principe ereditario era assai impressionato.

I giornali pubblicano il fatto ed aggiungono che l'incidente non va ad onore della città di Lugano. La colpa risulta però in parte delle autorità militari che non seppero prevenire la dimostrazione, e del fatto che le autorità civili non vennero per nulla avvertite; il servizio, sia a Chiasso che a Lugano, fu disimpegnato dalle autorità militari.

La municipalità di Lugano, con un ordine del giorno, protesta contro il fatto avvenuto ieri sera e dichiara che fu messa nella impossibilità di disciplinare un opportuno servizio di polizia; quindi declina ogni responsabilità per l'accaduto, raccomandando alla cittadinanza la massima calma ed il maggiore rispetto per tutti, ricordando il dovere di ospitalità che ha sempre costituito il maggior vanto del popolo svizzero e una tradizione gloriosa della città di Lugano.

Si diceva ieri che Costantino sarebbe rimasto tre o quattro giorni a Lugano per recarsi poi a Thün, nel bernese. Non si sa ancora se l'incidente avvenuto ieri sera influirà sulle decisioni del Re circa la sua permanenza a Berna.

Costantino nell'isola di Fuenen

PARIGI, 21.

Il « Petit Parisien » ha da Copenaghen: il Re Costantino farebbe acquistare nell'isola di Fuenen un castello ove si stabilirebbe definitivamente con la sua famiglia.

Le espulsioni dalla Grecia

ATENE, 18 (ritardato).

Il Ministro dell'Interno ha pubblicato la lista delle persone espulse dalla Grecia. Essa comprende Gounaris, Streit, Mercouris, padre e figlio; Dousmanis, Metaxas, Eslin, Sayies, capo della Lega dei riservisti; l'ex-procuratore Livietadot, che fu il provocatore degli avvenimenti dello scorso dicembre, e suo figlio.

Gli espulsi sono trenta. Coloro che abitano ad Atene, hanno tre giorni per prepararsi alla partenza; coloro che abitano in provincia hanno otto giorni per partire.

Fra 108 persone che vengono poste sotto sorveglianza, vi sono Dragoumis, Scouloudis, il colonnello Stratigos, Capo dello Stato Maggiore; parecchi ufficiali dello Stato Maggiore: Hazzopulos, Anastasopoulos, il dottor Cerculanos, medico di palazzo e sua moglie; un tedesco, due vescovi ed un certo numero di ufficiali di ogni grado.

Tutti i sorvegliati dovranno lasciare Atene e saranno inviati in località donde sarà impossibile fuggire.

L'intrigo svizzero sventato

Una dimostrazione contro Hoffmann

ZURIGO, 21.

Una grande dimostrazione ha avuto luogo a Ginevra. I partiti politici avevano invitata la popolazione a trovarsi nella piazza di Tumolard, a centro della città, per protestare contro l'insulto recato da Hoffmann alla popolazione svizzera nella sua neutralità. Si calcola a 15 mila gli intervenuti. Uno degli oratori, Rubens, deputato al Gran Consiglio, accennò alla folla di individui loschi che vivono a Ginevra, abusando dell'ospitalità della città e alla spia tedesca von Blume, che alloggia all'*Hôtel Beau Rivage*. Si gridò: « In acqua la spia. »

Dopo votato un ordine del giorno di protesta contro la manovra losca che testimonia un grave oblio dei doveri della neutralità, la folla si recò innanzi all'*Hôtel* fischiando e gridando: « Abbasso la spia! »

Poco dopo comparvero delle signore alle finestre agitando delle bandiere americane e inglesi, ciò che calmò un poco la folla. Venne cantata la *Marsigliese*. Intanto un gruppo di giovani si era diretto al Consolato tedesco, al Quai Montblanc. La folla fischiava e urlava: « Abbasso i tedeschi spie! Morte ai *boches!* » Un giovane si arrampicò e diede un grande strappo allo stemma tedesco, che rimase sospeso. Delle sassate furono lanciate contro la porta e le finestre del Consolato, mentre il traballante stemma veniva staccato del tutto, stemma che, secondo alcuni, fu gittato nel lago, secondo altri consegnato alla polizia. Poi la dimostrazione proseguì cantando gli inni svizzeri e gridando: « Abbasso Hoffmann! Abbasso Wille! (il generale della Confederazione). Fischiate e sassate furono lanciate contro i Consolati Austriaco e quello di Turchia. La polizia operò 18 arresti.

La losca faccenda sconfessata

PARIGI, 21.

Il Presidente della Confederazione svizzera Schulthess, ha dichiarato ai giornalisti francesi, che è con vero stupore che il Consiglio federale apprese l'iniziativa di Hoffmann e che la sua confessione fu appresa con vera costernazione. Se il Consiglio Federale ne fosse stato informato, si sarebbe opposto a qualsiasi tentativo del genere.

« In verità, ha detto il Presidente, io non posso spiegarmi perchè ha creduto di dovere agire così. E' inverosimile e incomprensibile. Tengo ad affermare che la nostra sorpresa fu grande, perchè Hoffmann aveva sempre tenuto finora un'attitudine leale verso la Francia e l'Inghilterra. Noi lo consideriamo sempre un uomo di alto valore morale e di patriottismo perfetto. Egli ha agito per motivi che ci sfuggono, ed ha creduto di servire il suo paese.

Schultess ha aggiunto che è deciso a mantenere nel modo più assoluto la neutralità che la Svizzera ha dichiarato sempre di voler serbare fra le potenze belligeranti.

Per la successione di Hoffmann

BERNA, 21.

Le Camere Federali sono convocate per il 26 giugno per eleggere il nuovo consigliere federale al posto di Hoffmann. Il gruppo del centro liberale ha proposto come candidato Gustavo Ador, Presidente della Croce Rossa internazionale, il quale ha chiesto una dilazione per riflettere in vista della sua situazione di presidente della Croce Rossa e per considerazioni di famiglia.

Cosa dicono i giornali tedeschi

ZURIGO, 20.

I giornali tedeschi, commentando l'incidente Hoffmann-Grimm, curano sopratutto il salvataggio del loro Governo, dichiarando che questo non notificò ad alcuno le sue condizioni di pace.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* tentano persino di capovolgere la situazione in un articolo intitolato « Gli intrighi dell'Intesa contro gli sforzi di pace ». Dicono che Hoffmann telegrafò a Grimm ciò che tutti sapevano e non può muoverglisi rimprovero, se l'uomo di Stato neutrale anela alla pace per l'interesse del suo paese, ma il suo accenno, tratto da un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, sulla concordanza fondamentale fra il Governo tedesco ed Asquith non è esatto, perchè l'articolo, pur respingendo l'idea di un ampliamento dei confini ad occidente per sola volontà di una potenza, nulla diceva della correzione di confini necessaria per assicurare la Germania contro future aggressioni. Con questa riserva, l'esposizione di Hoffman può riguardarsi come un quadro abbastanza esatto dei desiderî dei tedeschi sui fini della guerra.

La *Frankfurter Zeitung* dice che Hoffmann non comunicò le condizioni ufficiali tedesche di pace per incarico della Germania; ma espose ciò che dai colloqui avuti con eminenti personalità considerò essere le condizioni tedesche.

Grimm e la Balabanoff

MILANO, 21.

Il *Corriere della Sera* riceve da Pietrogrado:

Un importantissimo documento pubblicato dal Governo russo, a proposito della espulsione di Grimm, fa luce sulla parte rappresentata dalle correnti zimmerwaldiane nell'agitazione russa per la pace. Questo documento dice in breve che Roberto Grimm, solo organizzatore del convegno di Zimmerwald, venuto recentemente in Russia attraverso la Germania, insieme con Angela Balabanoff, che fa parte del partito socialista ufficiale italiano, era in rapporto colla Germania e trattava per conto del suo Governo.

Questo documento viene considerato dai circoli socialisti russi come un grave colpo al movimento zimmerwaldiano. Il fatto assume un particolare valore, se si pensa che l'espulsione viene dal Governo rivoluzionario russo e trova consenzienti quegli stessi elementi russi che non nascondevano il loro sfavore per la guerra.

E' da notare che quando si trattò della venuta in Russia di Grimm, all'ultimo momento, il Governo russo che già aveva molti sospetti sulla natura politica della missione, si rifiutò di lasciarlo entrare in Russia, vi fu allora una sollevazione del Comitato esecutivo degli operai e lo stesso Skobeleff, ora ministro, si dichiarò pronto a dare garanzie sulla onestà delle intenzioni del socialista svizzero e fece pressioni sul Governo perchè ritirasse il divieto di entrata.

Roberto Grimm fin dai primi giorni del suo soggiorno in Russia aveva iniziato una opera attiva di propaganda; mentre la compagna Balabanoff, profittava della lunga libertà goduta in Italia durante il regime reazionario russo, per scrivere sui giornali socialisti articoli velenosi contro l'Italia e contro la delegazione italiana venuta in questi giorni a Pietrogrado.

Egli agitava le masse operaie, della frazione leninista colle quali aveva preso intimo contatto, e invadendo sempre più la zona meno estrema del movimento operaio. Nella sua propaganda appariva chiaramente la nota dominante germanofila o meglio germanica. Insieme alla necessità della pace, Grimm agitava l'idea della diserzione e lanciava attacchi contro la politica degli Alleati. Non è senza interesse notare — e appunto in questi giorni la frazione leninista di Pietrogrado ha comperato un grande palazzo che dovrebbe essere la sua sede pagandolo 80 mila rubli (il rublo ha il valore di lire 2,66). L'insidiosa azione austro-tedesca non è oggi tutta espressa dal clamoroso episodio di Roberto Grimm.

Oggi si riceve da Odessa che nella regione di Jeupol, sulla fronte, sono stati arrestati due ufficiali e due soldati austriaci, che si erano presentati come parlamentari, ma che perquisiti in seguito a sospetti, risultarono essere membri di una speciale sezione del III corpo di armata austriaca, costituito per l'agitazione pacifista e disgregatrice dell'esercito russo. Bisogna aspettarsi tutta una serie di intrighi dai tedeschi e dagli austriaci, che speculano sul notevole movimento pacifista e sulla ingenuità delle masse popolari russe. I prigionieri, come era da prevedersi, fuggiti dai campi di concentrazione, sono divenuti in gran parte degli attivi agenti di propaganda. Il giorno delle elezioni municipali a Pietrogrado, un'infermiera russa riconobbe un prigioniero austriaco vestito coll'uniforme del soldato russo, che tra un gruppo di soldati e operai teneva un discorso contro i capitalisti; diceva che il solo mezzo per la guerra è instaurare l'internazionale era l'affratellamento sulla fronte e la pace colla Germania. Ufficiali russi hanno riconosciuti per le vie di Pietrogrado degli ufficiali germanici conosciuti in altri tempi e ora travestiti da ufficiali russi, non si sa come. Confondendosi col movimento rivoluzionario, gli agenti tedeschi alimentano le correnti estreme. Avevamo dunque ragione di insistere fin dai primi giorni sulla sospetta attitudine di molti elementi estremi. Il gruppo Lenin, che ha la maggiore responsabilità di questa corruzione straniera della Russia, ha mandato suoi emissari su tutto il fronte a fare propaganda, profittando della libertà di agitazione politica che viene permessa anche tra i soldati. In alcuni punti questi emissari sono stati respinti dai soldati; in altri sono riusciti a insinuarsi. In una seduta del Comitato esecutivo del convegno dei rappresentanti dei contadini di tutta la Russia, due delegati, Tschulko e Pianik, che hanno visitato il fronte, hanno dimostrato che dappertutto dove si sono manifestati fenomeni inquietanti di decomposizione dell'esercito, vi è stata la propaganda degli agenti di Lenin.

TEATRI.

ALL'ARGENTINA — Domani sera l'annunziata novità: *Il minuetto d'amore*, novella sentimentale in tre atti di Pietro Rampolla del Tindaro.

Al VALLE — La Compagnia veneziana di Emilio Zago rappresenterà stasera la commedia: *Per la regola* di E. Vargnoli.

Domani serata in onore di Zago con il seguente brillante programma: *Una partita a tresette*, *Santa Rosa* e *Gli Ugonotti*.

Al NAZIONALE — Ricordiamo che stasera andrà in scena il nuovo dramma in tre atti di Nino Martoglio: *Scuru*, protagonista Angelo Musco. L'attesa per questo nuovo lavoro è vivissima. Seguirà: *'U combattimento di Orlando e Rinaldo*.

Al QUIRINO, affollato di pubblico in ogni ordine di posti — *Patatrac!* — riconfermò il caloroso successo delle sere precedenti. La fortunata Rivista nella sontuosa edizione della Compagnia Lombardo si replica questa sera, alle ore 9,30.

Quanto prima la terza novità della stagione, l'operetta in tre atti del maestro Coop *Lasott*... ultimo gran successo di Parigi.

Al MORGANA — Stasera, finalmente, si dà la prima rappresentazione in Italia di *Bataclan*, di Paolo Reni e Thürner.

PILU'
al Salone Margherita

debutta questa sera. Se volete sapere l'avvenire, se desiderate che lui vi riveli e ricordi il passato, interrogatelo. Le sue risposte saranno vangelo. Precede ottima varietà con *Sevillanite* e *Raffles*, con *Richard*, i *Laville*, ecc. In film: *Prince professore di ballo*.

Armando Gill
e cinque debutti

Alla *Sala Umberto I*, oggi, al grandioso programma con *Gill* sempre in entusiastico successo si aggiungono cinque importanti debutti: *Marinella*, *Itala Atlena*, *Morene* e *Della Mancia*, *De Watabb*, *De Lion*.

SPETTACOLI del 21 Giugno
per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21,15: *La locandiera*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

GIOVEDI' 21, ore 21: a Prezzi Popolarissimi; Replica a richiesta:

RIGOLETTO
Protagonista: cav. Giuseppe Montanelli

Prezzi: Ingresso L. 1 — Palchi I e II ord. L. 15 — II ord. L. 10 — Poltrone L. 2 Sedie L. 2 — Anfiteatro L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria L. 1.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

GIOVEDI' 21, ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta:

BA-TA-CLAN
NUOVISSIMA

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21,15: *Scuru*.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

GIOVEDI 21, ore 21.30: Replica a rich.:

PATATRAC!!!

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago Ore 21.15 *Per la regola*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA partecipa con profondo dolore la morte del

Senatore CESARE MANGILI

suo Consigliere di Amministrazione e già suo benemerito Presidente per oltre un decennio.

Milano, 20 giugno 1917.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA ha il dolore di annunciare la morte del

SENATORE
Conte ZEFFERINO FAINA

suo benemerito Consigliere di Amministrazione fin dal 1906.

Milano, 20 giugno 1917.

La BANCA FRANCESE e ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD partecipa con dolore la morte del

Senatore CESARE MANGILI

sua benemerito Vice Presidente dalla fondazione.

Parigi, 19 giugno 1917.

La famiglia del compianto Prof. GUIDO CAVAGLIERI ringrazia commossa le autorità, le Associazioni e quanti, partecipando al suo dolore, vollero onorare il loro caro estinto.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. dei Leone, 28

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

La guerra nei varî fronti

L'offensiva russa
voluta dal Congresso degli operai

PARIGI, 21.

Telegrafano da Pietrogrado che sabato sera ebbe luogo lo scrutinio segreto tra i delegati del Consiglio degli operai e soldati. Presso i democratici socialisti, l'offensiva è stata adottata con 73 voti contro 56; i socialisti rivoluzionari si pronunziarono con 325 contro 25 a favore della continuazione della guerra. Il gruppo dei « selvaggi » durante una riunione ha udito numerosi discorsi reclamanti lo schiacciamento della Germania.

Il voto per la guerra del quale ci dà notizia questo telegramma da Parigi è stato dato nel Congresso generale degli operai e dei soldati di tutta la Russia, le cui sedute sotto la presidenza di Tseide sono cominciate a Pietrogrado da domenica.

Convien notarlo per distinguere questo Congresso dal Comitato degli operai e dei soldati, il quale era composto in grande maggioranza di elementi prevalentemente di Pietrogrado e quindi di tinta più accesa. Se questo Congresso, prima di sciogliersi nominerà un Comitato esecutivo, diventando così un'istituzione permanente, questa verrebbe a sostituire il Consiglio degli operai e soldati di Pietrogrado; e quanto tale fatto potrebbe mutare la situazione lo dimostrano e il voto del quale sopra abbiamo notizia e la deliberazione antecedente pure presa da questo Congresso, l'espulsione cioè del germanofilo Grimm.

I riservisti ritornano al loro posto

PIETROGRADO, 21.

Il Ministro della Guerra, Kerensky, ordinò a tutti i riservisti mobilizzati, occupati provvisoriamente nei lavori di campagna, di ritornare ai rispettivi reggimenti.

I Tedeschi contrattaccano invano

PARIGI, 20 (ore 23 - ritardato). — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

In seguito al bombardamento segnalato nel comunicato di stamane tra l'Ailette e il molino di Laffaux, i tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni sopra un fronte di oltre un chilometro. L'attacco violentissimo, effettuato con grossi effettivi, riuscì a prender piede in parte di una trincea di prima linea ad est di Vauxaillon, a sud di Pilan; un altro tentativo tedesco sul saliente della nostra linea ad est della fattoria di Royère, non ha ottenuto alcun risultato. La lotta dell'artiglieria è stata viva fra Hurtebise e Chevreux e sul fronte di Verdun, nel settore di Vacherauville e di Chambrettes.

PARIGI, 21 (ore 15). — *L'attacco lanciato ieri dai Tedeschi sulla piega del terreno ad est di Vauxaillon è stato estremamente violento. Preparato da un potente bombardamento, e condotto da speciali truppe di assalto appartenenti ad una divisione fresca, recentemente venuta dalla Russia, esso si è urtato alla resistenza accanita delle nostre truppe. Tutti gli sforzi dei Tedeschi per sviluppare qualche vantaggio ottenuto al primo urto sono stati infranti dai nostri fucili e dai nostri contrattacchi. I Tedeschi non hanno potuto infine penetrare nelle nostre trincee di prima linea che in due punti: a sud del Mont des Singes, su un fronte di quattrocento metri circa e a nord della fattoria di Moisy, su uno spazio di duecento metri. Un energico ritorno offensivo delle nostre truppe ci ha permesso di riprendere stamane la parte occupata a sud del Mont des Singes, ove sono stati trovati numerosi cadaveri, che dimostrano le perdite elevate subite dai Tedeschi. Abbiamo fatto cinquanta prigionieri.*

In Champagne un'operazione di dettaglio vivamente condotta ci ha permesso di compiere qualche progresso a nord-est del Mont Cornillet, di fare prigionieri e di impadronirci di cinque mitragliatrici.

Quattordici aeroplani e un pallone frenato tedesco sono stati distrutti sul fronte francese nel periodo dall'8 al 20 giugno.

LONDRA, 20. — *Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:*

Abbiamo ristabilito i nostri avamposti ad est di Monchy Lepreux, che avevamo sgombrato il 18 corr. in seguito agli attacchi del nemico contro la « Collina della Fanteria ».

Il nemico ha bombardato violentemente, la scorsa notte, le retrovie del nostro fronte ad est del fiume Souchez, sferrando tre contrattacchi contro le posizioni che avevamo preso ieri in questa regione.

Tutti questi contrattacchi sono stati respinti.

LONDRA, 20. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Dopo l'insuccesso dei tre contrattacchi nemici, a nord del fiume Souchez, segnalato nel comunicato del pomeriggio, il nemico ha sferrato un quarto attacco ad un'ora più avanzata della notte, attacco che è stato pure respinto.

BASILEA, 20. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht. — *Fra l'Yser e la Lys, il duello di artiglieria raggiunse grande violenza in vari settori, specialmente durante la serata.*

L'attività di bombardamento fu pure viva ad intervalli sul canale da Labassée alla Scarpe.

Gli inglesi, a sud-ovest di Lens, attaccarono sulla riva nord del fiume Souchez. Furono respinti sulle ali. Al centro riuscirono a penetrare in nostre trincee avanzate. Un violento contrattacco impedì alle forze inglesi, condotte rapidamente in rinforzo alle altre, di estendere il successo.

Dinanzi alle nostre posizioni, a nord di Saint Quentin, scontri fra nostri posti e distaccamenti di ricognizione inglesi, che dovettero indietreggiare sotto il nostro fuoco.

Nella Champagne occidentale un violento contrattacco di un reggimento di marcia riprese la maggior parte del terreno abbandonato ai francesi il 18 giugno a sud del Mont Haut.

IN MACEDONIA

PARIGI, 20. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 19 corrente, dice:*

Attività degli aviatori britannici i quali hanno bombardato con successo gli accampamenti nemici nella valle dello Struma, a nord di Petric. L'artiglieria è stata abbastanza attiva nella regione di Mayadag, nella curva della Cerna e a nord di Monastir. Alcune ricognizioni nemiche sono state respinte a Lyumnica, nella zona della Cerna e fra i laghi di Prespa e di Ochrida.

Moti rivoluzionari in Boemia

PARIGI, 21.

Il corrispondente da Zurigo del *Matin* invia la seguente notizia che vi trasmetto a titolo di cronaca: « Si apprende da fonte sicura che serii moti rivoluzionari sono scoppiati in Boemia; a ciò non sarebbero estranee le dimissioni di Clam Martinitz. Da qualche giorno Praga è teatro di un vasto movimento rivoluzionario. Si è costituito un Comitato operaio rappresentante tutti i lavoratori czechi di tutte le officine di Praga e di Salisburgo, senza distinzione di partito. Essi reclamano in un manifesto la convocazione dell'Assemblea costituente dei paesi czechi, sulla base del suffragio universale per fondare uno Stato czeco slovacco indipendente.

L'America in guerra

PARIGI, 21.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Washington: Si annuncia che verranno apportate modificazioni al Consiglio della difesa nazionale.

Il Presidente Wilson desidera dare un nuovo impulso alla guerra, accentrando tutti i poteri in un piccolo numero di uomini competenti. E' stata presentata al Senato una proposta che conferisce ai ministri e ad altre personalità il diritto di intervenire in seno al Congresso.

Una violenta requisitoria di Lansing

NUOVA YORK, 21.

Il 170.o anniversario dell'Università Princeton ha dato luogo ad una manifestazione patriottica internazionale, senza precedenti negli annali di questa Università.

Il signor Lansing, Segretario di Stato ha pronunciato una violenta ed ammirabile requisitoria contro la Germania.

« Abbiamo veduto — disse — le bestie selvagge dell'Europa centrale mettere a pezzi il Belgio pacifico; abbiamo veduto i massacri, la schiavitù, il saccheggio risuscitati per volontà dell'Imperatore Guglielmo.

Abbiamo veduto gli assassini del mare e dell'aria godersi degli eccidi abbominevoli perpetrati su donne e su bambini.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 22 giugno 1917 a lire 140,08.

ROMA, 20. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.31 — Londra 34,35 — Svizzera lire 145.00 — New York 7.22 — Buenos Aires 3.17 1/2 — Oro, inquotato.

I ministri militari senatori

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Con odierno Decreto Reale sono stati nominati senatori del Regno:

Giardino Gaetano, tenente-generale, Ministro della guerra — Triangi Arturo, contr'ammiraglio, Ministro della marina.

I nuovi Ministeri
Carboni e combustibili

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Sono attribuite al ministro per i trasporti marittimi e ferroviari le funzioni assegnate al Comitato dei ministri ed al commissario generale per i carboni.

Il Comitato pei combustibili nazionali sposta la sua sede dal Ministero dell'agricoltura a quello dei trasporti, ed è composto dai sottosegretari di Stato dei lavori pubblici, presidenza, delle armi e munizioni, dei trasporti e dell'agricoltura.

Il Ministero per le armi e munizioni

Il Ministero della guerra è diviso per la durata della guerra in due parti. La prima conserva il nome di « Ministero della guerra »; la seconda assume la denominazione di « Ministero per le armi e munizioni ».

Al Ministero per le armi e munizioni spettano tutte le attribuzioni attualmente esercitate dal Sottosegretariato per le armi e munizioni.

Per il personale dei due Ministeri istituiti ai sensi dell'articolo precedente rimangono in vigore gli attuali ruoli organici con l'aggiunta di tre posti e dei relativi stipendi per un ministro, per un sottosegretario di Stato e per un capo-ragioniere, rimanendo soppresso il posto di sottosegretario di Stato per le armi e munizioni.

Le Commissioni degli approvvigionamenti

Il Commissariato generale per i consumi alimentari assume la denominazione di Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari.

Il servizio temporaneo degli approvvigionamenti è posto alla diretta dipendenza del commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari; esso conserva l'amministrazione e l'esercizio delle navi assegnate al trasporto di vettovaglie per la popolazione civile e per l'esercito.

Per quanto riguarda le attribuzioni nonchè l'acquisto e la distribuzione di macchine agrarie e le facilitazioni d'importazione di materie prime e di macchine utili all'agricoltura, il servizio temporaneo degli approvvigionamenti continuerà a dipendere dal ministro di agricoltura.

Del Comitato consultivo per le esportazioni è chiamato a far parte anche il direttore dei servizi per i consumi.

Il Comitato dei ministri esercita le sue attribuzioni anche in materia di approvvigionamenti alimentari.

Un'interpellanza sull'Albania

L'on. Pennisi di Santa Margherita, ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente domanda di interrogazione: « Al Ministero degli Affari Esteri per conoscere se non creda opportuno di esporre il proprio pensiero in merito alle dichiarazioni attribuite al ministro di un Governo alleato con le quali la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania sotto la sovranità dell'Italia sarebbe stata qualificata soltanto un atto di carattere militare e d'indole provvisoria.

Al valor di marina

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti onorificenze:

Medaglia d'oro: Garassini Garbarino Giuseppe di Leano, ten. di vascello (alla memoria).

Medaglia d'argento: Riso Luigi, di Milazzo, ten. di vascello.

Manzoni Vittorio di Lecco, 2.o capo torpediniere E.

Medaglia di bronzo: Posse Aurelio di Napoli, sergente maggiore del genio.

Camattari Giovanni Battista, di Copparo (Ferrara) 2.o capo cannoniere.

Nella Regia Accademia navale
I nuovi tenenti-macchinisti

Il nostro corrispondente da Livorno ci informa in data 20 corrente:

Sono terminati stasera, con splendidi risultati, gli esami del corso speciale a tenente macchinista. Eccone l'esito:

Hanno superato felicemente gli esami stessi i signori: Luigi Matteocci da Cittaducale — Gennaro Mango da Napoli — Natale Ciucci da Livorno — Gaetano D'Adamo da Napoli — Carlo Strani da Napoli — Raffaele De Campo da Napoli — G. B. Ferracciolo da Napoli — Gregorio Marini da Sorrento.

La Missione italiana in America
A Chicago

PITTSBURGH, 19.

Ieri ed oggi la Missione italiana si è trattenuta a Chicago, ricevendo testimonianze eloquenti dell'ammirazione che la costanza e l'abnegazione del popolo e dell'esercito italiano riscuotono in America. La cittadinanza colse, per rinnovare entusiastiche dimostrazioni, ogni occasione, tra le altre la visita della Missione ai grandiosi impianti industriali della Metropoli.

La Missione depose corone sui monumenti di Garibaldi e di Lincoln.

Prima di partire per Pittsburgh, la Missione è intervenuta ad un'importante riunione delle più cospicue personalità di Chicago nella quale sono stati pronunciati discorsi significantissimi.

Il giudice Cutting ha detto che l'America aiuterà l'Italia ad entrare in possesso delle terre che le spettano di diritto. Ogni americano desidera che il suo paese sia un fattore della vittoria, per poter guardare con fierezza in faccia i suoi alleati.

Un'altra importante dichiarazione è stata fatta da Mac-Carmick, membro del Congresso degli Stati Uniti, che ha affermato la necessità dell'unione del Congresso degli Stati Uniti, eliminando ogni divergenza politica, per conseguire al più presto la vittoria.

A Pittsburg

L'accoglienza fatta da Pittsburg alla Missione italiana è stata superiore a qualsiasi aspettativa. Alla fiorente colonia italiana locale si sono aggiunti connazionali arrivati da tutti i centri industriali della Pensilvania. Le grandi aziende agevolarono il grandioso convegno, proclamando la giornata di ieri giorno festivo per gli italiani. Una immensa folla ha acclamato la Missione al suo arrivo. Un corteo interminabile di associazioni con musiche e bandiere dei due paesi, e parecchie centinaia di automobili, ha seguito la missione attraverso le vie pavesate, fino alla sede del Comitato di ricevimento, ove la Missione è stata ossequiata dal sindaco Armstrong e da tutte le cospicue personalità di Pittsburg.

Oltre ad altrettanti americani, centomila italiani hanno preso parte al commovente tributo di ammirazione reso all'Italia. La giornata è stata soprattutto consacrata alla visita delle gigantesche acciaierie, dove ferve l'opera di preparazione bellica per gli Stati Uniti e gli Alleati.

La Missione italiana ha assistito ad un'imponente riunione, alla quale sono intervenuti i capi della grande industria metallurgica e rappresentanti degli operai e della colonia italiana. Sono stati pronunciati discorsi, nei quali è stata affermata l'ardente simpatia dell'America per le aspirazioni italiane e la sua ferrea volontà di contribuire alla vittoria con l'intensificazione di tutte le sue inesauribili energie.

A Filadelfia

NEW YORK, 20.

La Missione italiana è giunta a Filadelfia. La città era riccamente decorata. Il Sindaco e il Comitato di ricevimento, con a capo Potter, ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, hanno ricevuto la Missione la quale è salita in automobili, attraversando le vie gremite di migliaia di italiani, che acclamavano entusiasticamente, e si è recata all'albergo ove soggiorna. La Missione, dopo aver preso parte ad un *lunch*, si è recata, scortata, alle statue di Colombo, di Verdi, di Washington e di Lincol. I membri della Missione italiana giungeranno a New York, domani, giovedì, e soggiorneranno nella casa di Jones Pembroke.

La Conferenza di Roma alla Camera francese

PARIGI, 21.

La Commissione per gli affari esteri della Camera ha ascoltato una comunicazione di Candace sulla conferenza interparlamentare del commercio di Roma e sulle operazioni militari al fronte italiano.

Candace ha esaltato il magnifico successo ottenuto dagli alleati italiani.

Il Congresso di Stoccolma
I socialisti svizzeri

BERNA, 21.

Nove su quattordici membri del gruppo socialista del Consiglio nazionale pubblicano nella stampa socialista una dichiarazione con la quale respingono energicamente il principio del rifiuto della difesa nazionale, che il Congresso socialista svizzero vorrebbe loro imporre. La dichiarazione dice: Noi siamo e resteremo socialisti e internazionalisti, ma rifuggiamo dall'accettare un obbligo, che è contrario alla nostra convinzione socialista.

I funerali del senatore Mangili

MILANO, 21. — I funerali del senatore Mangili si sono svolti stamane e sono riusciti grandiosi. L'imponente corteo nelle adiacenze dell'abitazione dell'estinto in via Venti Settembre, ebbe luogo alle 10.

Intervennero le autorità in gran numero e molte rappresentanze di corpi e di opere di beneficenza.

Per ordine del defunto, nè fiori nè discorsi.

La posta aerea Napoli-Palermo

L'annunziato esperimento di posta aerea Napoli-Palermo e ritorno, che sarà eseguito con idroplano avrà luogo, salvo impedimenti, giovedì 28 corrente, con partenza da Napoli nelle prime ore del mattino, e con ritorno nel pomeriggio del giorno istesso.

Le corrispondenze (lettere e cartoline dell'industria privata) che da Roma e da Napoli si vorranno con tal mezzo avviare per qualsiasi località della Sicilia, e nel viaggio di ritorno da Palermo, per qualunque località del continente, dovranno affrancarsi con un francobollo speciale da centesimi 25 senza diritto al recapito espresso.

Le corse a Milano

MILANO, 21. — Con tempo buono e con terreno buono, si è svolta a San Siro la quarta giornata di corse al galoppo della riunione d'estate. Ecco i risultati:

PREMIO SONDRIO (Allievi-fantini. Lire 2500; M. 1200): 1. *Ilia*, kg. 51, Fiamingo (Maggi); 2. *Giano*, kg. 42, Lorenzini; 3. *Alagna*, kg. 45, Massicci. N. P. *Regina Lally*, kg. 42; *Fille de France*, kg. 42. Tre quarti di lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 9.50, 6, 7.

PREMIO ISPRA (Vendere, L. 2500; metri 1400): 1. *Iberina* (300), kg. 28, Sorrivoli (Davis); 2. *Milabro* (3000), kg. 56, Menichetti; 3. *Kali* (3000), kg. 53 1/2, Contri. N. P. *Cor* (3000), kg. 54 1/2; *Giberto* (3000), kg. 54 1/2; *Saracos* (2000), kg. 57; *Ourvaci* (2000), kg. 51 1/2. Sei lunghezze; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 9.50, 5.50, 6.50, 8.50.

PREMIO GALLARATE (Internazionale; lire 3000, metri 1800): 1. *Sally*, Kg. 43, Contri (Biasci); 2. *Le Lhéris*, Kg. 49, Sir Blackrose; 3. *Mazeppa*, Kg. 51, Chantre.

N. P. *Florida*, Kg. 51; *Veragua*, Kg. 45; *Belviso*, 51; *Profeta*, Kg. 51. Tre quarti di lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore lire 42.50, 10.50, 11, 12.

PREMIO BERGAMO (Hand. disc. Internazionale. L. 5000; M. 2500): 1. *Hollbeck*, kg. 52, Chiola (Olout); 2. *Valse Brune*, kg. 53, Chantre; 3. *Eaco*, kg. 53 1/2, Razza Besnate. N. P. *Flower Boy*, kg. 62; *Rasa*, kg. 49. Quattro lunghezze; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 17, 14, 9,50.

PREMIO VERCELLI (Vendere, L. 3000): 1. *Malga* (8000), kg. 52, Sir Rholand (Blackburne); 2. *Nur* (6000), kg. 52, Sir Rholand; 3. *Magog* (10,000), kg. 56, Montéforte. N. P. *Le Serath* (4000), kg. 50; *Ronsard* (8000), kg. 58; *La Fornarina* (6000), kg. 50; *Palestra* (4000), kg. 48; *Allori* (6000), kg. 54; *Dillo* (8000), kg. 54; *Etoio* (10,000), kg. 56. Tre lunghezze; una lunghezza.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto-legge luogotenenziale n. 908 col quale viene prorogata di un anno la chiusura dei convitti annessi ai regi Conservatorii di musica, di Palermo e di Parma.

Decreto-legge luogotenenziale numero 000 concernente disposizioni per gli esami nelle scuole medie e normali, e nei corsi magistrali.

Decreto luogotenenziale num. 904 col quale è costituito fra lo Stato, il Consorzio autonomo del porto ed il Comune di Genova, un Consorzio per la sistemazione forestale dei terreni formanti il bacino di Peruble.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stamane alle 3.10 dopo lunga, penosa malattia, sopportata con edificante rassegnazione cristiana, munito dei conforti religiosi e di una speciale Benedizione del S. Padre, spirava serenamente, nelle braccia della sua diletta consorte, e fra il compianto dei parenti ed amici, l'anima eletta del

CAV. NOTAR

Severino Tedeschini D'Annibale

La vedova ASSUNTA VISCA, i fratelli ANGELO, GIOVANNI, AURELIO e ANTONIO, la sorella MADDALENA in BAFILE, i cognati, nipoti e parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Roma, 21 giugno 1917, piazza Cavour 25.

La salma verrà trasportata ad Aquila e lo accompagno funebre muoverà dalla Cattedrale alle ore 11 di lunedì 25 c. m.

Non si mandano partecipazioni personali.

Prim. Impr. Fun. Piacenti - Via del Leone 21

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 maggio 1917

ATTIVO

			(1)
Riserva e cassa: Oro ... L.	834,114,738 00	843,114,738 02	— 6836
Arg.to (division. L. 2,850,307 45)	64,694,157 45	64,694,157 45	+ 545
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	50,742,500 —		
Cer. cred. sull'est.	400,667,394 —		
Big. Banche est.	6,875,985 60		
Tot. Riserva L. 1,357,294,755 3			+ 6901
Biglietti di Stato ... L.		31,433,873 —	— 1210
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		70,373,000 66	+ 30724
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 6.875,985 30		7,297,879 75	+ 19
Vaglia postali ed altro		1,953,820 30	— 2
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,202,904 18	— 1
Moneta di nichelio e bronzo		555,880 54	— 33
Totale della Cassa L.		1,011,072,081 74	— 31851
Portafoglio su piazze italiane L.		510,849,493 50	— 16589
Portafoglio sull'estero di cui applicato alla riserva per lire 50,742,500 —)		20,814,071 45	— 21
Effetti ricevuti per l'incasso		1,949,030 60	— 60
Anticipazioni		358,744,312 91	— 9400
Tesoro dello Stato		7,052,847,507 33	— 6092
Titoli		320,432,303 18	+ 747
Conti correnti attivi nel Regno — all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 400,667,394 —)		42,550,404 22 / 407,055,443 85	— 6315 / + 15500
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla collоc. Uffici		29,487,249 12	+ 2
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		70,083,380 00	+ 71080
Partite varie		1,871,394,580 76	+ 769112
Sofferenze dell'eserc. in corso		438,381 40	+ 110
Tasse del corr. esercizio		131,711 00	+ 6
Spese del corrente esercizio		4,753,400 00	+ 204
Depositi		10,873,093,050 77	— 75934
Totale L.		17,284,107,088 02	
Partite amm. nei passati eser.		30,549,271 15	— 100
Totale generale L.		17,310,626,039 77	

PASSIVO

		(1)
Capitale ... L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto	40,000,000 —	—
Riserva straordinaria	12,025,417 35	—
Circolazione	4,090,336,550	+ 17752
Debiti a vista	404,144,040 00	+ 34451
Depositi in conto corr. frut.	336,636,041 45	— 7781
Conti correnti passivi	29,103,520 32	— 9252
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	150,023,000 32	— 9602
Partite varie	1,024,404,910 76	+ 76060
Rendite del corr. esercizio	15,986,830 24	+ 100
Utili netti dell'esercizio	—	—
Int. e prov. della ris. straor.	—	—
Depositanti	10,873,093,050 77	— 75934
Totale L.	17,284,107,088 02	
Partite amm. nei passati es.	30,549,271 15	+ 100
Totale generale L.	17,310,000,000 77	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5%; ridotto 5% — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1886

Capitale L. 2,000,000 interamente versato — Fondo di riserva L. 2,000,000

Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI — Filiali: *CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO - SORRENTO - META e POSITANO*

SITUAZIONE al 31 maggio 1917

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	1,340,572 54	Capitale ... L.	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero	17,353,846 92	Fondo di riserva	2,000,000 —
» p. l'incasso	451,527 62	Depositi a risparmio e C/C	14,706,424 90
Titoli di n/ proprietà	6,382,073 30	Buoni fruttiferi	9,836,043 20
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	793,775 —	Banche e corrispondenti diversi	4,914,303 77
» s/ titoli	1,072,885 76	Depositanti di oggetti e valori diversi	13,940,080 30
Coponi diversi	3,406 25	Dividendo in corso e arretrati	24,073 —
Beni stabili	315,000 —	Creditori diversi	24,181 30
Banche e corrispondenti diversi	2,760,084 84	Residuo utili esercizio 1916	50,000 —
Debitori diversi	45,367 45		
Depositi a garanzia	7,693,031 24		
» a cauzione	976,800 —		
» a custodia	4,069,449 16		
Risconti s/ buoni fruttiferi	859,094 70	Utili del corrente esercizio	599,221 40
Mobili e camere ferrate	4 —	Risconto del portafoglio	485,000 —
Spese d'amm. e interessi passivi	290,479 01		
TOTALE L.	44,559,228 21	TOTALE L.	44,559,228 21

Il Direttore Generale: TOMMASO ASTARITA — Il Presidente del Cons. d'Amm.: Avv. GAETANO BOSSI-ROMANO — I Sindaci: LUIGI CARIELLO, FORTUNATO IMPERATO, SALVATORE OPIPARI.